



Ritratto di Alexandrine de Bleschamp
(François Xavier Fabre, 1808-1809, olio su tela, cm 68x52)
Palais Flesch - Musée des Beaux-Arts, Ajaccio, Corsica.

GIUSEPPE SANTONI

*Note inedite su Alexandrine Bleschamp in Bonaparte
e sulla figlia Maria Bonaparte in Valentini*

Alessandrina Bleschamp e l'acquisto di Porta Colonna a Senigallia

Nel 1826 facevano la loro comparsa a Senigallia¹ due personaggi della dispersa corte napoleonica, con tutto il loro seguito di servitù, cavalli, carrozze e bagagli. Si trattava di Luciano Bonaparte e della sua seconda moglie Alexandrine de Bleschamps o Bleschamp, che venivano ad abitare in città. La scelta di risiedere a Senigallia, oltre che da scopi turistici di balneazione, era dettata dal motivo di trovarsi sui possedimenti terrieri dell'appannaggio reale delle Marche dell'ex viceré Eugenio Napoleone Beauharnais. L'appannaggio, alla morte di Eugenio Beauharnais avvenuta nel 1824, veniva ereditato dalla moglie Augusta Amalia e dai giovanissimi figli Augusto e Massimiliano² della casa ducale di Leuchtenberg e Luciano, loro zio, era intenzionato ad acquistare alcune loro proprietà del valore di circa 60.000 scudi nei pressi di Fano, Fossombrone e Senigallia per formare un principato per uno dei suoi figli, ma poi per qualche motivo l'affare non si concluse³. I due giovanissimi Beauharnais venivano spesso nelle tenute di Monterado e di Piaggiolino per praticarvi la caccia⁴, passione che aveva pure Luciano, ma non si ha notizia che lo zio e i nipoti si frequentassero. Tra le due famiglie avvenne solo un fugace incontro a Firenze nel 1834, quando Alessandrina Bleschamp e le due giova-

¹ A. Risi - G. Mazzuoli, *Canino: Storia, Arte e Cultura*, Associazione Canino Info Onlus, Canino 2004, riferiscono che Luciano Bonaparte «installò a Senigallia nel 1823 un telescopio che aveva acquistato nel periodo della sua “prigionia” in Inghilterra»; però la documentazione riscontrata negli archivi di Senigallia e di Ancona data solo a partire dal 1826.

² Massimiliano Beauharnais (Monaco di Baviera, 2 ott. 1817 - San Pietroburgo, 1 nov. 1852) duca di Leuchtenberg e principe di Eichstatt, era cugino di primo grado di Napoleone III e nipote di Giuseppina Beauharnais moglie di Napoleone I; era nipote pure di Luciano Bonaparte, in quanto figlio di Eugenio Napoleone Beauharnais e di Augusta Amalia duchessa di Monaco di Baviera. Morto Eugenio Napoleone, divenne erede il figlio maggiore Augusto Beauharnais. Poiché Augusto non ebbe figli, alla sua morte avvenuta il 28 marzo 1835, subentrò nell'eredità il fratello minore Massimiliano.

³ F. e G. Solazzi, *Luciano e Alessandrina: le abitazioni di Senigallia*, in «Canino 2008», Trimestrale della Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino, a. 1, 2 (aprile 2006), p. 4. Gli autori riferiscono a sostegno della tesi le lettere dell'archivio privato Cicconi Massi di Senigallia scritte dal vice-console del Regno delle Due Sicilie tra il 1827 e il 1834.

⁴ Massimiliano si insediò a Monterado nel palazzo dell'ex Collegio Germanico-Ungarico, già proprietà dei Gesuiti, che prese a restaurare e ad adornare di affreschi; cfr. N. Gianfranceschi, a cura di, *Monterado. Storia di in Paese*, 1994, pp. 72-75. Nel 1838 Massimiliano si trasferì in Russia dove sposò la granduchessa Marija Nikolaevna Romanova figlia dello zar Nicola I Romanov.



PORTRAIT D'ALEXANDRINE BONAPARTE, DATÉ DE THORNGROWE, 1812
Miniature, signée Charles de Chatillon.

(Collection de Mentque-Chaumont-Quitry.)

Fig. 1 - Miniatura di Alexandrine Blechamp-Bonaparte, firmata Charles de Châtillon, edita in Paul Fleuriot de Langle, *Alexandrine Lucien Bonaparte, princesse de Canino (1778-1855)*, Paris 1939, p. 56. Il conte Charle de Châtillon era il segretario e fu compagno di viaggio di Luciano Bonaparte e famiglia diretti verso l'America a bordo della nave "Hercule" catturata dagli Inglesi l'11 agosto 1810 nella rada di Cagliari; poi fu loro compagno di prigionia a Malta, successivamente in Inghilterra, dove Luciano acquistò la proprietà di Thorngrowe, e a Torino fino all'agosto del 1815.

ni figlie Maria e Costanza erano ospiti della zia Carolina Bonaparte⁵: «Sere fa venne da noi il re di Baviera ... giovane ... grande ... di nobile portamento ... ha una riputazione di bravura che la sua presenza giustifica»; in quel periodo Luciano era in Inghilterra⁶.

Luciano Bonaparte⁷, fratello di Napoleone I imperatore dei francesi e re d'Italia, era un notissimo uomo politico, repubblicano convinto, oratore eloquente, ministro, diplomatico, ambasciatore, scrittore, letterato, poeta, fine pensatore, giurista, archeologo, studioso e collezionista di arte e di antichità soprattutto etrusche. Fu nominato da Pio VII nel 1814 principe di Canino, dietro pagamento di un esoso esborso di scudi 100.000 romani per acquistare dalla Reverenda Camera Apostolica (R.C.A.) i terreni messi in vendita nel feudo di Canino nell'alto Lazio, dove abitava a circa km 4 dal paese nel castello di Musignano⁸. Durante il soggiorno a Senigallia si dedicava con passione all'astronomia, esplorando la zona zenitale sopra la città dalla villa acquistata sulla collina del Cavallo in compagnia di padre Maurizio Malvestiti da Brescia, amico personale e precettore dei suoi figli⁹.

Mentre Luciano si occupava dei suoi studi e si distraeva con i suoi hobby, la caccia di giorno e l'astronomia di notte, donna Alexandrine Bleschamps¹⁰ si dedicava concretamente agli affari di famiglia, sia trafugando dalle tombe etrusche di Vulci, vicino

⁵ Carolina Bonaparte (1782-1839), figlia di Carlo Bonaparte e di Letizia Ramolino, vedova dal 1815 di Gioacchino Murat, visse a lungo a Firenze sotto il nome di Contessa di Lipona.

⁶ G. Della Chiesa, *Dal diario di donna Maria Bonaparte-Valentini*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», a. XLII, vol. 43, IV (ottobre-dicembre 1956), p. 753-758. L'autrice attinge la notizia dai 29 fascicoli manoscritti del diario di Maria Bonaparte Valentini, scritti tra il 1834 e il 1836, che si trovavano nell'archivio privato del conte Antonio Valentini in Canino.

⁷ Luciano Bonaparte (Ajaccio, 21 marzo 1775 - Viterbo, 29 giugno 1840), terzogenito di Carlo e di Maria Letizia Ramolino, partecipò attivamente alla rivoluzione francese fra i partigiani di Robespierre con il nome di Bruto e rivestì la carica di Presidente del Consiglio dei Cinquecento, favorendo il colpo di stato di Napoleone del 18 brumaio. Rimasto vedovo di Christine Boyer, dalla quale aveva avuto quattro figli, di cui sopravvissero solo due femmine, sposò Alexandrine de Bleschamp. Il matrimonio fu contrastato dal potente fratello che lo costrinse ad allontanarsi dalla Francia e a vivere sempre all'estero, salvo brevi periodi di riappacificazione, come durante i Cento giorni dopo l'esilio di Napoleone all'isola d'Elba.

⁸ Per cui fu insignito da Leone XII nel 1824 del titolo di principe di Musignano; vd. A. Risi, *L'acquisto della proprietà fondiaria a Canino*, in A. Risi - G. Mazzuoli, *Canino* cit.

⁹ R. Lanzi, *Padre Maurizio Malvestiti, 1778-1865*, consultaz. 4 gennaio 2020, al link: <http://www.padremauriziodabrescia.it/index.html>. Nel "casino di collina" Luciano Bonaparte aveva fatto installare tre grandi telescopi Herschel, uno di 7 piedi di lunghezza, uno di 10 piedi con lo specchio di 18 pollici di diametro a curvatura parabolica di grande potenza, acquistato nel 1814 mentre era prigioniero in Inghilterra dall'astronomo inglese William Herschel, che con i suoi strumenti aveva scoperto il pianeta Urano e diversi satelliti di Urano e di Saturno, e uno di 22 piedi inglesi, di cui Herschel aveva inviato però solo il grande specchio parabolico e gli oculari. Montato in modo provvisorio al pianoterra della casa, sfondando il tetto, aveva permesso di osservare circa 600 stelle sullo zenit di Senigallia.

¹⁰ Alexandrine de Bleschamps (Calais, 23 febbraio 1778 - Senigallia, 12 luglio 1855), nel 1798 sposò il banchiere Hippolyte Jouberton e ne ebbe la figlia Anna nel 1799. Rimasta vedova, si risposò civilmente a Chamant il 26 ottobre 1803 con Luciano Bonaparte; dal matrimonio nacquero 10 figli (da *Wikipedia*, consult. 2 febbraio 2020). Alexandrine era poetessa, amante dell'arte e protettrice di artisti, lettrice di giornali ed esperta di politica. Morì a Senigallia il 12 luglio 1855 nel suo casino sulla collina del Cavallo a causa di un'epidemia di colera.

a Canino, oggetti e monili preziosi che amava indossare e mettere in vendita, sia soprintendendo personalmente alla casa, all'educazione dei dieci figli di Luciano e agli acquisti di case dove alloggiare i familiari, la numerosa servitù, i precettori e gli ospiti che la coppia riceveva.

Nel 1826, la sera del 7 settembre, la *Principessa* di Canino, come Alessandrina amava essere chiamata, «suonata l'Ave Maria», convocò diverse persone nel salone di conversazione al secondo piano dell'abitazione di sua proprietà in Senigallia. Fra i convenuti c'erano il notaio senigalliese Angelo Savelli, il direttario della R.C.A. mons. Melchiorre Picarozzi, giudice ordinario e vicario generale del vescovo di Senigallia card. Fabrizio Scerberras Testaferatta, i tre fratelli Crescentini Vincenzo, Filippo e don Giovanni Battista, figli del *quondam* Domenico, enfiteuti della R.C.A. per una «Casa d'Affitto» che detenevano a «Porta Colonna»¹¹, per la quale pagavano il *laudemio* (canone enfiteutico) di annui sc. 30 romani¹².

Davanti al notaio e ai testimoni presenti, i tre fratelli Crescentini accettarono di venderle il contratto di *enfiteusi perpetua* della Casa della dogana di Porta Colonna, proprietà della R.C.A., che Alessandrina voleva acquistare perché «poco distante dal di lei Casino». Abitava infatti in una villetta a tre piani con 42 stanze, alla quale erano annessi una *dépendance* e l'orto, «in via la Cereria dietro la chiesa della Maddalena»¹³. Questo casino in seguito fu acquistato dapprima nel 1856 dal vescovo di Senigallia card. Domenico Lucciardi e, dopo altri passaggi di proprietà, fu comprato dalle monache benedettine nel 1871 che hanno adattato la casa a convento e hanno edificato *ex novo* sull'area della *dépendance* la chiesa del monastero di Santa Cristina in via dell'Angelo, trasferendovisi da Mondolfo il 10 ottobre 1872¹⁴.

¹¹ *Brogliardo* allegato al Catasto Gregoriano del 1818, foglio 14, n. 292.

¹² Archivio Opera Pia Mastai Ferretti (d'ora in avanti OPMF), scatola 5, fascicolo 62, *Casa Mengucci ora O.P. Mastai*.

¹³ I Bonaparte abitavano in un ampio fabbricato detto, «La Cereria», composto da un corpo centrale con due ali laterali che racchiudevano il cortile; erano annessi un orto e una piccola casa di proprietà sul lato opposto del giardino. Era stato acquistato al prezzo di sc. 4.000 il 3 gennaio 1826 con atto del notaio Angelo Savelli (ASAn, Notarile Senigallia, vol. 1766, Savelli Angelo 1826, cc. 1r-4r). In precedenza apparteneva ad Antonio Natalucci, agente di casa Albani, ed in parte a Domenico Micciarelli e a Mario Ferretti. Nel Catasto gregoriano del 1818 la proprietà di Antonio Natalucci corrisponde ai numeri 284 (abitazione), 285 orto e 286 (*dépendance* o casa annessa). Il tratto di via della Cereria era la prosecuzione della Strada del Montone, così chiamata perché in prossimità della confluenza del fosso S. Angelo nel Misa c'era una sovrelevazione di terreno detta nei documenti *montagnola*, *montagna*, *montirozzo*, *montirone* o *montone*. La denominazione fu cambiata dal Comune in via dell'Angelo nel 1848 in seguito alla petizione scritta dal pittore Luigi Conti, su richiesta dei residenti dietro la chiesa della Maddalena, «con mogli educate e figlie onorate», perché il nome di via del Montone era equivoco e faceva sorgere strani pensieri nella mente di forestieri e soldati (D. Mori, *Luigi Conti, un pittore marchigiano dell'Ottocento* [...]), in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», 112 (2017), p. 424). La nuova denominazione, proposta e accettata, si deve al fatto che Gaspare Semenzati, commerciante di sete e stoffe pregiate, aveva costruito tra il 1837 e il 1847 dentro il Baluardo del Portone una villetta privata che aveva denominata il *Casino dell'Angelo*.

¹⁴ Sulla base della nostra fonte (OPMF, scatola 5, fasc. 62) alle due residenze finora conosciute di Alessandrina Bleschamp a Senigallia, dobbiamo aggiungere il «casino di città» in via della Cereria e gli appartamenti di Porta Colonna. Infatti la principessa disponeva di altre due abitazioni: villa Luciana, attuale

L'atto notarile di acquisto dell'enfiteusi dai tre F.lli Crescentini si svolse in detta casa, «con tre lumi accesi» nella sala, annotava il notaio, e con esso Alessandrina Bleschamp si obbligava a versare scudi 30 romani annui alla R.C.A. «da pagarsi in Roma nella vigilia o festa di S. Pietro» (29 giugno).

Oltre al fabbricato sopra Porta Colonna, sua dogana e quartiere, la principessa Alessandrina acquistava pure

palmi 80 di terreno, ossia di sito nell'annessa Cortina verso il Teatro, con la facoltà alla Sig.ra Principessa in questo sito di potervi fabbricare Magazzini, Stalle, Cantine, uniformandosi tanto però nell'interno che nell'esterno al fabbricato eretto nell'altro lato, non che di poter alzare un altro piano sopra la detta Porta, Dogana e Sito, per proprio comodo ed ornato della Città, e con quelli diritti e servitù comunicate superiormente.

I Crescentini le cedettero i loro diritti enfiteutici in cambio della somma di sc. 150 romani, pagati seduta stante da Alessandrina

con di lei danari stradotali, provenienti dalla vendita delle sue gioie, siccome afferma, conta e paga [...] all'i nominati Sig.ri Fratelli Crescentini per titolo e causa di compenso o buonuscita.

Dall'acquisto erano esclusi però i locali al piano terra perché si riservò «la Direttaria [la R.C.A.] per li anni e fiere di questa Città, tutti li Magazzini, e quartieri del Piano terra», utilizzati come dogana.

All'atto notarile era presente il marito Luciano Bonaparte che approvava quanto Alessandrina stava facendo. La principessa però, forse per dimostrare la propria autorevolezza, indipendenza e autonomia decisionale, non volle chiedere l'autorizzazione parentale prevista dalle leggi dell'epoca; rinunciò espressamente a tutte le disposizioni legali che ponevano la donna sotto la protezione e la tutela dell'uomo, nonostante le esortazioni del giudice ad accettarle, e nominò un suo "curatore" nella persona del senigalliese dott. cav. Vito Procaccini Ricci, naturalista e geologo di fama nazionale, autore di molte pubblicazioni scientifiche¹⁵. Si legge nel decreto:

Immediatamente, la lodata Signora Principessa esponente, rinunciò, e rinunzia all'autentica *Si qua mulier*, al *Senato Consulto Vellejano*, alla *Legge Giulia* [...] ed a tutte, e singole Leggi, Indulti, e Privilegi che favoriscono le donne, delle quali appieno cerziorata dal Sig. Giudice,

villa Torlonia, detta "casino della marina", e una residenza meno abituale, il "casino di collina" sito verso S. Angelo; cfr. G. Monti Guarnieri, *Annali di Senigallia*, Sita, Ancona 1961, p. 347; F. e G. Solazzi, *Luciano e Alessandrina* cit., p. 4; D. Mori, *La Parrocchia del Portone, le sue Chiese e le sue Confraternite*, Parrocchia S. Maria della Neve, Senigallia 2010, pp. 146-147; F. e G. Solazzi, *L'affare Simoncelli*, in «L'Eco, dai luoghi delle Marche», 21 ottobre 2016 (consultazione 5 gennaio 2020); M. Severini, *Bleschamp Alexandrine de*, in L. Pupilli - M. Severini, a cura di, *Dizionario Biografico delle Donne Marchigiane (1815-2018)*, il lavoro editoriale, Ancona 2018, pp. 43-45; A. Polverari, *Il monastero di Santa Cristina di Senigallia (Quattro secoli di storia)*, Senigallia 1974, pp. 18-19.

¹⁵ Sul personaggio, L. Badioli, *Le scienze e i desideri. Appunti per una biografia di Vito Procaccini Ricci*, in LibriSenzaCarta.it, 2007.

promette di mai prevalersene con suo giuramento toccate le scritture a mia delazione, a costume ecc.¹⁶.

Sedici anni dopo l'acquisto, il 2 agosto 1842, con atto rogato dal notaio Livio Bruschetti di Senigallia, Alessandrina Bleschamp vedova di Luciano Bonaparte, anziana e sola, vendé al canonico mons. Carlo Mengucci¹⁷ per il prezzo di sc. 200 l'utile dominio del caseggiato sopra Porta Colonna, sua dogana e quartiere, soggetti all'enfiteusi di sc. 30 annui a favore della R.C.A. «esclusi però li due vani che esistono verso il nord, dopo la volta di detta Porta, ossia verso il Teatro, e l'annesso spalto di terreno di palmi 80» (fig. 2).

La principessa aveva ottimo intuito per gli affari: guadagnò in un solo colpo scudi 50 rispetto ai 150 pagati nel 1826 ai fratelli Crescentini e si liberò del canone enfiteutico di sc. 30 annui da versare alla R.C.A., perché mons. Mengucci si addossò di pagare l'intero laudemio, sebbene avesse comprato solo la metà dell'utile dominio. Alessandrina, dividendo la proprietà, aveva in animo di ricavarne il doppio del valore iniziale, vendendo separatamente l'altra metà, come in effetti avvenne alcuni anni dopo.

Maria Bonaparte Valentini e le stragi di Perugia

Nel 1847 Alessandrina vendé «al prezzo di romani sc. 125» l'altra metà dell'enfiteusi, cioè le due stanze e il terreno edificabile, al canonico don Pietro Discepoli, il quale fece costruire un nuovo caseggiato tra le mura e Porta Colonna, inglobandovi i due vani del sottotetto. Con proprio testamento don Pietro lo destinò dopo la morte all'Orfanotrofio Testaferrata di Senigallia¹⁸.

Nel 1853 il lato nord-est della Porta e la nuova casa appena costruita da don Pietro Discepoli, oggi di proprietà degli Eredi del dr. Alessandro Mercuri (Ancona, 1925 - Senigallia, 2017), furono acquistati con l'offerta di sc. 1693 in un'asta pubblica a offerta segreta indetta dall'Orfanotrofio Testaferrata da Giovanni Franceschetti¹⁹ (Canino,

¹⁶ Corsivi del redattore del testo. Giustamente M. Severini, *Il circolo di Anna. Donne che precorrono i tempi*, Zefiro Editore, Fermo 2019, cap. 2, *La seconda vita*, pp. 18-25, pur senza conoscere l'episodio qui narrato, ha collocato Alessandrina Bleschamp tra le donne che hanno anticipato i tempi in tema di parità di diritti e di dignità con l'uomo.

¹⁷ G. Monti Guarnieri, *Annali* cit., p. 332, quando ricostruisce la storia della *Compagnia degli Ammazzevoli* a Senigallia dopo l'istituzione della Repubblica Romana avvenuta il 9 febbraio 1849, fornisce sul canonico don Carlo Mengucci, la seguente notizia: «Il 24 [febbraio 1849] a porta Colonna (ora porta Mazzini) tentato omicidio del canonico Don Carlo Mengucci». A. Polverari, *Senigallia nella Storia*, vol. IV: *Evo contemporaneo*, Tecnostampa Edizioni, Ostra Vetere 1991, p. 171, aggiunge: «Quindici giorni prima di questo attentato lo stesso canonico aveva subito una tentata estorsione di denaro».

¹⁸ ASAn, Notarile Senigallia, vol. 1853 (ex 1774), *Notaio Bruschetti Livio 1847*, repertorio n. 655, 8 gennaio 1847, *Atto di compra-vendita tra Alessandrina Bleschamp e don Pietro Discepoli*, cc. 1r-12v; repertorio n. 721, 21 maggio 1847, *Pubblicazione di testamento e codicillo testamentario del canonico don Pietro Discepoli*, cc. 107r-122r.

¹⁹ ASAn, Notarile Senigallia, vol. 1857 (ex 1778), *Bruschetti Livio 1854, Volume 20° delle Copie autentiche degli Atti pubblici rogati dal Notaio Bruschetti Livio durante l'anno 1854*, Atto n. 12474, 4 febbraio 1854, cc. 21r-47v.

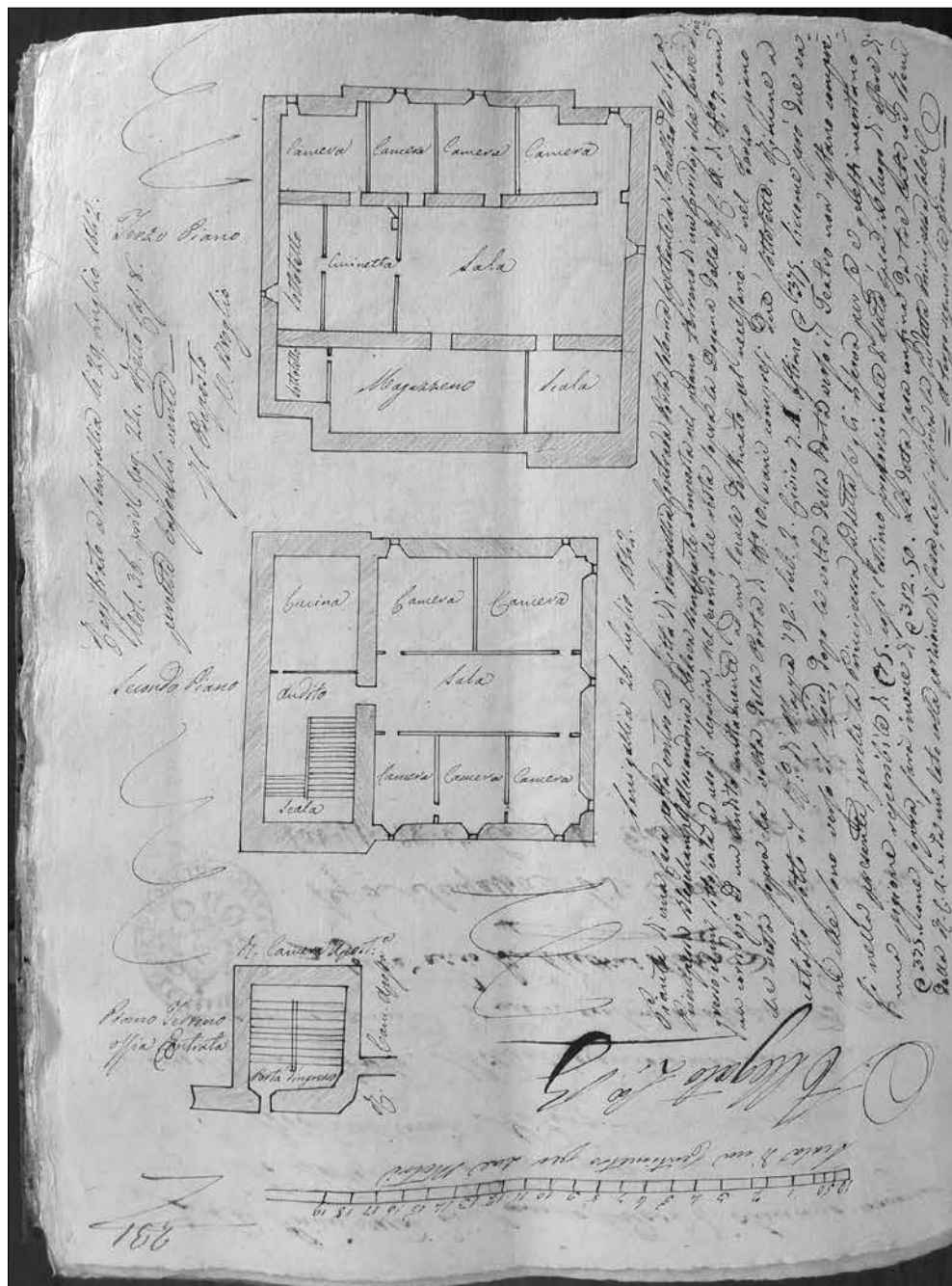


Fig. 2 - Piantegli appartamenti di Alessandria al 2° e 3° piano di Porta Colonna (ASAn, Notarile Senigallia, vol. 1848, Bruschettini Livio 1842, Istromento di vendita a mons. Carlo Mengucci, 2 agosto 1842, Allegato B, c. 231r).

1822 - Senigallia, 1891), che era il maestro di casa di Alessandrina Bleschamp; fu lui due anni dopo a comunicare con una lettera la morte della principessa a Donato Bucci, amico di famiglia, commerciante e negoziante di antichità a Civitavecchia²⁰.

In base allo *Stato d'Anime* della parrocchia del Duomo di Senigallia, Giovanni Franceschetti risulta abitare nel caseggiato di Porta Colonna già dal febbraio-marzo 1854 quando avvenne la visita del parroco per la benedizione pasquale della casa, insieme con la moglie Caterina Brancazzi (Canino, 1818 - Senigallia, 1910), che aveva sposato nella cappella del Casino della Marina il 5 Febbraio 1853²¹, con il figlio Angelo (nato ad Ancona il 14 dicembre 1853, morto ragazzo in data e luogo imprecisati), con la madre Vincenza rimasta vedova, e con altre due cameriere della principessa: le sorelle Buonguerrieri Violante e Angela²².

In cima alla scala interna della casa, ereditata dai Mercuri nel 1911, perché Alessandra Franceschetti (Senigallia, 26 luglio 1856 - ivi, 4 ottobre 1908), di Giovanni e Caterina Brancazzi sposò il 19 novembre 1879 il rag. Pietro Mercuri di Ostra, sul pianerottolo che funge da anticamera del salottino, si ammira un bel busto in scagliola invetriata di Maria Bonaparte (Roma, 10 ottobre 1818 - Perugia, 20 agosto 1874), nona figlia di Luciano e di Alessandrina Bleschamp (fig. 3).

Secondo lo storico dell'arte Donato Mori e secondo lo scrivente, il busto potrebbe attribuirsi allo scultore fiorentino Luigi Pampaloni (Firenze, 1791-1847), autore del monumento sepolcrale di Luciano Bonaparte nella collegiata di Canino. Infatti, il confronto tra la scultura custodita a Senigallia e un busto datato 1832 della granduchessa di Toscana Maria Antonietta di Borbone, opera di Pampaloni, che si trova nella Reggia di Caserta, evidenzia una comune vena naturalistica nella resa dei lineamenti, appresa da Lorenzo Bartolini, e una somiglianza nel trattamento del panneggio all'antica che avvolge il seno (fig. 4).

A questa considerazione artistica si può aggiungere la testimonianza di Angelo Lupattelli, il quale nel 1920 scriveva che lo scultore fiorentino aveva realizzato nel 1847 un «somigliantissimo busto marmoreo» dell'allora ventinovenne Maria Bonaparte²³, identificandolo con quello posto dai figli nell'edicola sepolcrale della nobildonna nel

²⁰ S. Nardi Combescur, «*Mon cher monsieur Bucci: Alexandrine Bonaparte, Donato Bucci et les deux sarcophages étrusques du Museum of Fines Arts de Boston (1855-1887)*», in «*Mélanges de l'École française de Rome*», 1 (2006), pp. 63-69, in part. p. 66: doi: <https://doi.org/10.3406/mefr.2006.10969>; nella nota 14, si legge: Giovanni Franceschetti, majordome de la famille Bonaparte, fait part à Donato [Bucci] de la mort d'Alexandrine par une lettre du 17 juillet 1855 (FSB, n. 1733, publiée dans G.F. Grechi, G. Chiesa et L. Geronutti (dir.), *Catalogo del Fondo Stendhaliano Bucci di Milano*, cit., p. 500-501): «Signor Bucci Pregiatissimo, Il dolore, il pianto e la costernazione mi hanno sin qui impedito di annunciarle l'infausta notizia della morte dell'amata e degna nostra Principessa Alessandrina Vedova Bonaparte Luciano, accaduta il giorno 12 andante ad ore 7½ pomeridiane qui al Suo Casino di Collina [...]. Lei Signor Bucci ha perduto una Amica impareggiabile e noi una padrona generosa e affezionata».

²¹ Parrocchia di Scapezano di Senigallia, Registro F, *Matrimoni in Scapezano, Libro VI, dal 1846 al 1875*, anno 1853, n. 5, pp. 35-36.

²² Parrocchia del Duomo di Senigallia, *Stato d'anime 1854*, p. 49.

²³ A. Lupattelli, *Il civico cimitero di Perugia nel 70° anniversario dalla sua costruzione ed inaugurazione. 1849-1919*, Tip. Perugina già Santucci, Perugia 1920, pp. 30-31, 36-37, 62.



Fig. 3. Busto di Maria Bonaparte, attribuito al fiorentino Luigi Pampaloni (1847). Il nome dell'effigiata è inciso nel cartiglio tra la base e il busto (foto Paolo Formiconi, g.c., 2020).



Fig. 4. Pampaloni, busto di Maria Antonietta di Borbone, 1832, Reggia di Caserta.

cimitero di Perugia (fig. 5). Quest'ultimo, però, ritrae Maria Bonaparte con un'acconciatura in voga nella seconda metà dell'Ottocento e lineamenti più maturi, diversamente da quello conservato a Senigallia dalla madre Alessandrina come ricordo della figlia lontana, e ritrae la nobildonna all'età di circa 55 anni, per cui si può ipotizzare che sia stato realizzato sulla base di una foto d'epoca²⁴ (fig. 6).

Dal nostro punto di vista storico si deve considerare che dal 1844 al 1847 lo scultore Pampaloni lavorava a Canino alla tomba di Luciano Bonaparte su commissione di Alessandrina Bleschamp²⁵ ed era in stretto contatto con la famiglia. La principessina Maria Bonaparte – che era stata un'adolescente civettuola e irrequieta nel collegio delle Benedettine di Senigallia²⁶ insieme con la sorella minore

²⁴ Foto Mayer & Pierson, antica collezione Forbes, Palais Fesch-Musée des Beaux-Arts, Ajaccio, Corsica, MNA 2016.1.9, RMN 11-534093.

²⁵ *Le Compilateur. Echo de la Littérature Française et Étrangère*, Paris 1844, anno III, 30 dicembre 1844, pp. 573-574, *Beaux-arts et Monuments. Tombeau de Lucien Bonaparte*: «Ce monument, dont l'exécution a été confluée au célèbre sculpteur Pampaloni de Florence, est sur le point d'être terminé; il est digne du grand artiste et du nome du prince à qui le respect et la tendresse de sa veuve l'ont élevé». Segue una lunga descrizione, quasi di certo inviata alla rivista da Alessandrina Bleschamp, con la spiegazione delle cinque figure allegoriche del monumento funebre di Luciano (Ambizione, Opinione, Forza, Religione e Pace) e dei simboli delle arti a cui Luciano si dedicava in vita (Astronomia, Poesia, Archeologia e Agricoltura).

²⁶ G. Della Chiesa, *Dal diario di donna Maria Bonaparte-Valentini* cit., p. 753: «non avevo che dodici anni quando trovavo divertimento a starmene pomposamente abbigliata in finestra ... ad eccitare l'ammira-



Fig. 5. Tomba di Maria Bonaparte in Valentini, Perugia, Cimitero monumentale, lotto n. 8, lato città, proprietà di Valentini Luciana di Lavinio (aprile 2020).



Fig. 6. Dettaglio del busto del Cimitero monumentale e foto di Maria Bonaparte Comtesse Valentini (g.c. da Palais Fesch - Musée des Beaux-Arts, Ajaccio). Nel cammeo sul petto di Maria si può riconoscere il marito conte avv. Vincenzo Valentini per la lunga barba.

Costanza²⁷ – in quegli anni abitava in paese dove, dopo una vicenda sentimentale contrastata dalla famiglia e culminata con un tentativo di matrimonio segreto, aveva sposato nel 1836 all'età di 18 anni il conte Vincenzo Valentini (Canino, 1808 - Porretta Terme, 1858), di 10 anni maggiore di lei, e nel 1847 era già madre di 4 figli.

Il monumento funebre con l'aquila imperiale dei Bonaparte in primo piano è opera invece degli scultori perugini Raffaele Angeletti e Francesco Biscarini, come afferma lo stesso Angelo Lupattelli²⁸.

Maria Bonaparte in Valentini, dapprima carbonara e poi mazziniana, con i fratelli Luigi e Pietro e con suo marito Vincenzo partecipò alla Costituente della Repubblica Romana del 1849, durante la quale compose e declamò una sua poesia in onore di Giuseppe Mazzini, grande amico del marito. In seguito alla sconfitta subita dalla Repubblica Romana, valorosamente ma invano difesa da Giuseppe Garibaldi contro i Francesi di Napoleone III, gli Austriaci e i Borboni del Regno di Napoli

zione dei postiglioni ed in generale di tutti i passanti. Queste ragazzate non restarono ignote alle monache, le quali tutte principiarono a parlare male di me».

²⁷ Costanza Bonaparte (Bologna, 1823 - Roma, 1876) divenne monaca di clausura e badessa del Convento del Sacro Cuore di Gesù a Roma.

²⁸ A. Lupattelli, *Il civico cimitero di Perugia* cit., pp. 30-31.

chiamati da Pio IX a restaurare il papato, il conte Vincenzo Valentini fu condannato all'esilio perpetuo dallo Stato pontificio. Maria Bonaparte allora, in una poesia intitolata "Visione", auspicò l'avvento di un nuovo "Papa liberatore", capace di dare esempio di povertà evangelica, di riportare l'umanità sulla retta via e di rinunciare al potere temporale²⁹.

Dopo la condanna i due coniugi si stabilirono l'uno a Firenze, l'altra a Perugia. Nel 1853 Maria Bonaparte acquistò la contea di Laviano presso Castiglione del Lago (Trasimeno), ai confini tra il Granducato di Toscana e l'Umbria (Stato pontificio)³⁰, e su progetto dell'architetto Giovanni Caproni vi fece costruire una bella villa dove poteva incontrarsi frequentemente con il marito, senza fargli correre il rischio di essere intercettato dalla gendarmeria pontificia, data l'assenza di presidi di confine.

Fallita la Repubblica Romana, Maria Bonaparte divenne indipendentista e convinta sostenitrice dell'unità italiana ad opera dei Savoia. Trasformò il suo palazzo di Porta Sole a Perugia, oggi sede della Biblioteca Augusta, in un salotto di conversazione e vi faceva convenire numerosi personaggi di spicco della cultura parigina e italiana. Qui si complottò per la preparazione dei moti perugini del giugno 1859.

Il 14 giugno 1859, sulla scia delle vicende nazionali (seconda guerra d'indipendenza), Perugia insorse pacificamente contro lo Stato pontificio, proclamando con un plebiscito la volontà della città di essere annessa al Regno di Sardegna. In seguito alla contrarietà di Pio IX, marciarono sulla città 2000 Svizzeri pontifici al comando del colonnello Antonio Schmidt d'Altorf. La richiesta d'aiuto telegrafata da Maria Bonaparte Valentini al cugino francese Napoleone III fu disattesa e la soldataglia il 20 giugno 1859 invase case, chiese e monasteri. Le stragi compiute dall'esercito papalino dopo l'entrata vittoriosa in città furono terribili: i mercenari si dettero al saccheggio e alla rapina, uccidendo all'impazzata chiunque si trovasse sulla loro strada. Non risparmiarono nemmeno il Conservatorio di Carità delle orfane, alcune delle quali vennero stuprate. La ribellione di Perugia al papa fu soffocata nella più barbara delle maniere, tanto che quei tristi eventi sono ricordati nella storia d'Italia come le "stragi di Perugia". Per la riconquista della città, che costò la vita di 27 civili e 10 soldati pontifici³¹, il colonnello svizzero ebbe ampi riconoscimenti ed onorificenze da parte di Pio IX.

Dopo l'insurrezione popolare, Maria, soprannominata la "Napoleona" di Perugia³², continuò a sostenere gli uomini che vi avevano combattuto; aiutò materialmente i sopravvissuti e prese le difese di coloro su cui si volevano far ricadere

²⁹ M. Braconi, *Perugia fiera della "Napoleona"*. *Alessandrina Maria Bonaparte Valentini fu grande protagonista dei moti del giugno 1859*, in «Corriere dell'Umbria», 7 marzo 2011, p. 5.

³⁰ S. Fatti, *La principessa Maria Bonaparte Valentini, une des plus jeunes filles de Lucien, frère de Napoléon I^{er}*, p. 3, nota 15 in <http://www.bibliocastiglione.it/mariabonaparte.pdf>.

³¹ G. Martina, *La questione romana*, in *Pio IX*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1986, p. 90. Inoltre, Xenia888, 18 agosto 2015, in <https://forum.termometropolitico.it/677896-il-risorgimento-peruginomaria-bonaparte-valentini.html>.

³² M. Braconi, *Perugia fiera della "Napoleona"* cit.

le conseguenze. Scrisse opere sulle stragi perpetrate ai danni dei perugini e fece sì che nessun patriota venisse dimenticato. Negli ultimi anni di vita si dedicò a riordinare i suoi scritti che la resero nota all'interno del mondo letterario italiano e pubblicò nel 1861 una raccolta di poesie *Italia e Francia*, tutte di argomento politico. Seguì poi postuma nel 1877, per volere dei figli, la pubblicazione delle *Rime edite ed inedite*. La passione, la forza e il coraggio di Maria Bonaparte sono la testimonianza di quanto le donne siano state in grado di fare durante gli anni del Risorgimento italiano, mettendosi in gioco e partecipando ai grandi cambiamenti del secolo³³.

Alessandrina Bleschamp e i sarcofagi etruschi di Boston

È importante ricordare che si deve agli scavi archeologici di Luciano Bonaparte e di Alessandrina Bleschamp la moda della "etrusco-mania" che si diffuse in Europa a partire dagli anni trenta dell'Ottocento. Collezioni private e musei pubblici di Roma, Londra, Parigi, Monaco, Vienna, Berlino e di altri Stati facevano a gara per venire in possesso di qualche prezioso reperto etrusco. Con la vendita di vasi e di altri manufatti i due coniugi riuscirono ad incrementare il bilancio familiare e a vivere largheggiando in spese durante l'esilio forzoso in Italia, poi trasformatosi in soggiorno permanente.

Alla morte di Luciano Bonaparte avvenuta a Viterbo il 29 giugno 1840, si favoleggiava di enormi guadagni realizzati dai principi di Canino grazie al commercio di antichità. Lo scrittore francese Henry de Beyle (conosciuto con lo pseudonimo di Stendhal), console a Civitavecchia tra il 1831 e il 1841, che partecipò di persona agli scavi archeologici di Corneto-Tarquini³⁴, accenna alla ragguardevole cifra di 1.200.000 franchi francesi dell'epoca³⁵.

Morto Luciano, la vedova Alessandrina Bleschamp proseguì gli scavi archeologici nella zona di Vulci con spirito manageriale e la mattina del 13 febbraio 1846, scoprì una tomba contenente due sarcofagi, uno in nenfro e l'altro in alabastro (fig. 7). In virtù della loro singolarità lo Stato pontificio li sottopose a vincolo per cui Alessandrina non poteva venderli. I due sarcofagi sono elencati nell'inventario ereditario dei beni lasciati da Alessandrina con testamento olografo alla sua erede universale la nipotina Luciana Valentini, figlia di Vincenzo e di Maria Bonaparte, salvo la parte di legittima spettante a ciascuno dei suoi sette figli viventi e a due nipotine avute da

³³ L. Bassi, *Maria Bonaparte Valentini, la "Napoleona" di Perugia*, consult. 28 ottobre 2019, al link: <https://www.lacooltura.com/>.

³⁴ S. Nardi Combescuri, «*Mon cher monsieur Buccì*» cit., p. 63.

³⁵ B. Pincherle, *Le R.P. Maurice ou la lunette de l'abbé Blanès*, in *Première journée du Stendhal Club*, Éditions du Grand-Chêne, Lousanne 1965, pp. 99-146, in particolare p. 136. Il console Beyle, in una lettera del 1° luglio 1840 indirizzata al ministro degli esteri francese, dopo avere comunicato che il principe di Canino era morto il 29 giugno, aggiungeva alcune considerazioni sul valore del feudo di Canino (circa 2.200.000 franchi) e sui guadagni realizzati dal principe Luciano con il commercio di vasi etruschi (circa 1.200.000 franchi). Inoltre, G.M. Della Fina, a cura di, *Citazioni Archeologiche. Luciano Bonaparte archeologo*, Quasar edizioni, Roma 2004.

parte di due figlie premortegli. Nell'inventario dei beni posseduti da Alessandrina a Senigallia, compilato dal notaio senigalliese Livio Bruschetтини e dall'esecutore testamentario sig. Pietro Battaglioni, tutore di Luciana Valentini ancora minorenni, al n. 1050 si affermava che:

«1050. Esistono in Canino spettanti alla Eredità in discorso ... Due Sarcofaghi antichi rinvenuti negli scavi colà eseguiti del valore presuntivo di scudi duemila (2000) i quali si crede che siano in Società col Sig. Vincenzo Valentini padre della Sig.ra Erede generale»³⁶.

Fu proprio Luciana Valentini che riuscì a venderli molti anni dopo. Il collezionista e storico dell'arte James Jackson Jarves (Boston, 1818-1888), vice console degli Stati Uniti a Firenze nel 1880-1882, venuto a conoscenza della loro esistenza, acquistò i due sarcofagi, valutati complessivamente 200.000 franchi francesi, dalla contessa Luciana Valentini (1840-1925), coniugata dal 1861 con il conte Zeffirino Faina (1826-1917). Il pretesto di una mostra negli Stati Uniti offrì l'occasione di far trasferire nel 1883 i due sarcofagi a Boston, dove restarono nel *Museum of Fine Arts*.



Fig. 7 - Coperchio in alabastro del sarcofago di *Larth Tetnies* e di sua moglie *Thanchvil Tarnai* (Boston, *Museum of Fine Arts*).

Il colera del 1855 e la morte di Alessandrina Bleschamp

Nel 1853 il figlio primogenito Carlo Luciano Bonaparte, erede del feudo di Canino, vendé il principato al principe romano don Alessandro Torlonia³⁷ per cui la madre Alessandrina Bleschamp si ritirò nelle Marche, alternando a seconda dei periodi dell'anno la sua abitazione da Ancona, dove conduceva vita di città, a Senigallia, per la villeggiatura estiva, città quest'ultima dove morì di colera il 12 luglio 1855 verso le 7 e mezzo di sera.

Già da vari giorni la principessa, che abitava nel suo Casino della Marina (oggi villa Torlonia) in parrocchia di Scapezzano, si sentiva assalita da forti dolori addominali che le facevano presagire la fine, per cui aveva fatto chiamare il cappuccino padre Francesco da Villafranca (o da Francavilla)³⁸, professore al seminario di Jesi. Poiché il

³⁶ *Inventario ereditario* redatto dal notaio Livio Bruschetтини di Senigallia, ASAn, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetтини per gli anni 1854-1855*, cc. 193v-194r.

³⁷ A. Risi - G. Mazzuoli, *Canino, Storia Arte Cultura* cit., p. 72.

³⁸ R. Lanzi, *Padre Maurizio Malvestiti* cit., *Corrispondenza, Padre Francesco da Francavilla*; l'autore nel titolo ha scritto Padre Francesco "da Francavilla", come dal numero di inventario sulla busta dell'archivio parrocchiale; in apertura e chiusura della lettera manoscritta si legge invece Francesco "da Villafranca".

frate tardava, chiese al maestro di casa Giovanni Franceschetti di far venire don Pietro dell'ospedale di Senigallia, suo confessore ordinario. Il giorno 12 luglio, sentendosi meglio, alla mattina prestissimo volle essere trasferita nell'altro casino sulla collina del Cavallo per respirare aria più ventilata. Per strada fu assalita nuovamente dai dolori di stomaco «i quali degenerarono in un vero *cholera* che ebbe a levarla di vita dopo dodici ore»³⁹. Negli ultimi momenti fu assistita dal sacerdote don Domenico Moscatelli della parrocchia del Portone⁴⁰ che scrisse il certificato di morte allegato agli Atti del notaio Bruschetтини⁴¹. Il cadavere fu vestito dalle sue due cameriere di fiducia, Viola Buonguerrieri e Caterina Brancazzi, con una bluse bianca e sopravveste lunga di percale, con calzette di cotone e scarpe nere, con in testa una cuffia da notte e un piccolo crocifisso d'argento appartenuto a Luciano appeso al collo e cadente sul petto⁴².

Come aveva disposto nel testamento, la salma non fu esposta al pubblico ma, trascorse 24 ore dalla morte, fu deposta in una cassa di zinco foderata in tessuto d'Arzano, sigillata in dodici punti «con cera di Spagna nera con lo stemma dell'Augusta Famiglia Bonaparte, rappresentante il manto e corona di Principe Romano e nel campo due sbarre a trasverso, e due stelle, l'una sopra e l'altra sotto» e chiusa dentro «altra cassa in legno di noce a lustro color di bronzo, fatta a forgia di sarcofago, con incisione ai due lati dello stemma di Famiglia soprindicato, e sei mascheroni con anelli, e al di sopra della cassa con l'emblema del Tempo»⁴³. La bara fu esposta alle visite fino al 22 luglio nella cappella appositamente allestita al piano terra del Casino di Collina, dove si celebrarono diverse messe funebri. La notte seguente fu consegnata al frate cappuccino per la traslazione a Canino, dove doveva essere sepolta nella cappella di famiglia fatta erigere e adornare di sculture da Luciano Bonaparte e dalla stessa Alessandrina nella chiesa collegiata di San Giovanni e Sant'Andrea.

Nacque allora una disputa tra il parroco del Portone don Serafino Quintini e l'esecutore testamentario Pietro Battaglioni, sul diritto spettante al parroco e non al cappuccino per l'accompagnamento funebre (a cui era connesso un lauto compenso). Il card. Domenico Lucciardi vescovo di Senigallia, a causa della scarsità di sacerdoti e della situazione di epidemia da colera che richiedeva la presenza del parroco in città per i numerosi malati e morti che si verificavano già da otto mesi, preferì che il parroco non si allontanasse. Il parroco desistette perciò dall'accompagnamento funebre e fu

³⁹ R. Lanzi, *Padre Maurizio Malvestiti* cit.

⁴⁰ A. Polverari, *Senigallia nella Storia* cit., pp. 278-279, trascrive due atti di morte della parrocchia del Portone e una memoria di don Serafino Quintini sulla morte di Alessandrina e sull'accompagnamento funebre. D. Mori, *La Parrocchia del Portone* cit., p. 146-147

⁴¹ ASAn, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetтини* cit., c. 85.

⁴² Nel suo *Testamento* olografo scritto in italiano, ma disseminato di francesismi, Alessandrina afferma: «il quale crocifisso mi fu dato dalla mia figlia Donna Costanza e ha ricevuto (la detta Sacra immagine) l'ultimo bacio di Lucien Bonaparte il mio Sempre Amato et Venerato Marito»; ASAn, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetтини per gli anni 1854-1855*, c. 87r

⁴³ ASAn, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetтини*, cit., Deposizione nella bara e ricognizione del cadavere, cc. 97r-98v.



Fig. 8 - Lasciapassare del Governo Pontificio rilasciato a Giovanni Franceschetti per «associare il Feretro di S.E. la Signora Principessa Donna Alessandrina Du Bleschamps vedova Bonaparte» da Senigallia a Canino, e ritorno (riproduzione g.c. da Eredi Mercuri).

ricompensato con una generosa regalia di cinquanta scudi, più una preziosa pianeta di seta bianca fiorata⁴⁴.

Si formò allora un piccolo convoglio composto dal vetturale senigalliese Eugenio Spadoni⁴⁵, che trasportava il feretro sul carro funebre trainato dai suoi cavalli, dal frate cappuccino, dal maestro di casa Giovanni Franceschetti e da altri due servitori della principessa, Violante Buonguerrieri e Filippo Bonafede⁴⁶ (fig. 8). Il piccolo corteo si avviò per la strada di Arcevia e la salma fu traslata a Canino dove, dopo le esequie, fu sepolta nella Cappella Bonaparte della Collegiata. Il 30 luglio gli accompagnatori ripartirono da Canino per tornare a Senigallia. Il 1° agosto il Consiglio comunale di Canino, a perenne testimonianza di amore e gratitudine per la munificenza dimostrata da Alessandrina verso i poveri del paese, a cui lasciò per testamento una rendita perpetua

⁴⁴ A. Polverari, *Senigallia nella Storia* cit., pp. 278-279; D. Mori, *La Parrocchia del Portone* cit., p. 147.

⁴⁵ A. Baviera, *Napoleonidi a Senigallia*, in «Il Comune», a. II, 7 (25 marzo 1956), p. 3. In base ai *Trasporti urbani*, Senigallia, ASAn, vol. 2008, p. 1021, n. 2353, detto «Spadoni Eugenio del vivo Francesco, vetturino», aveva casa e bottega nei pressi di Porta Colonna.

⁴⁶ Bonafede Filippo, detto Pippetto, era il cuoco; G. Monti Guarnieri, *Annali* cit., p. 317.

di 100 scudi annui, deliberò di far scolpire sul marmo e di collocare nella Collegiata la seguente epigrafe:

AD ALESSANDRINA BLESCHAMP – VEDOVA DI LUCIANO BONAPARTE – PRINCIPESSA DI CANINO – PERCHÉ SPESA CON AFFETTO LA VITA – NEL CULTO DELLE LETTERE E DELLA VIRTÙ – MORENDO IN SENIGALLIA IL 12 LUGLIO 1855 – AI POVERI DI CANINO – LEGAVA PER TESTAMENTO UN'ANNUA PERPETUA RENDITA – DI SCUDI 100 – IL MUNICIPIO – INTERPRETE DEL POPOLARE DESIDERIO – A PERENNE MONUMENTO DI AMORE E GRATITUDINE – PRESSO IL SEPOLCRO DELLA MAGNANIMA – QUESTO MARMO POSE – PLAUDENTE PIETRO LASAGNI – DELLA PROVINCIA DI VITERBO – BENEMERITO PRESIDE – 1855⁴⁷.

In questi tempi di epidemia da Coronavirus Covid-19 (marzo-aprile 2020), è bene ricordare che le epidemie nella storia furono molto più frequenti di quanto non si creda. In quell'anno 1855 il colera, iniziato già nel dicembre 1854, si propagò in molte regioni d'Italia e in tutte le province delle Marche dove si registrarono 37.757 casi di colera con 16.882 decessi; la percentuale media di mortalità fu pari al 45,65% dei contagiati.

In provincia di Ancona i morti furono 4.426, con una percentuale di mortalità del 45,58% su 9.716 casi accertati; in provincia di Ascoli furono 1.322, con il 45,00% su 2.938 casi; in provincia di Camerino furono 627, con il 54,52% su 1.150 casi; in provincia di Fermo 571, con il 38,06% su 1.500 casi; in provincia di Macerata 3.179, con il 48,71% su 6.526 casi; in provincia di Urbino-Pesaro 6.694, con il 42,03% su 15.927 casi⁴⁸.

A Senigallia, in particolare, si registrarono 2.356 casi di colera, in seguito a cui morirono 937 contagiati (la mortalità fra i colerosi fu quasi del 40%)⁴⁹, ma, se si presta fede alla citata lettera di padre Francesco da Villafranca a padre Maurizio Malvestiti da Brescia del 14 luglio 1855, ad Ancona-città «Vi morivano fin 130 al giorno per più giorni».

La galleria d'arte di Ancona e le biblioteche di Alessandrina Bleschamp

Ad Ancona Alessandrina aveva la sua banca principale, la Daniele Beretta e C.; sul conto fruttifero al 5% annuo a lei intestato il Governo Imperiale Francese le accreditava il rilevantisimo vitalizio di sc. 740 mensili⁵⁰. In città, non sappiamo da quale

⁴⁷ G. Galli, *Canino nel secolo decimonono dal 1 gennaio 1800 al 31 dicembre 1900*, tipografia F. Campitelli, Foligno 1904. La citata lettera di padre Francesco da Villafranca a padre Maurizio Malvestiti da Brescia, datata *Senigallia, casino della Collina, 14 luglio (18)55*, raccontava la morte della Principessa «avvenuta il giorno 12 corrente alle 7 e mezza di sera» e riferiva che Alessandrina: «Oltre vari legati di minor conto, lasciava cento scudi in perpetuo ai poveri di Canino»; <http://www.padremauriziodabrescia.it>.

⁴⁸ P. Sorcinelli, *Regimi alimentari, condizioni igieniche, epidemie nelle Marche dell'Ottocento*, Argalia Editore, Urbino 1977, Tabella V, p. 116. L'autore riferisce come fonte la *Relazione* della Deputazione Comunale di Sanità di Bologna, *Il Cholera morbus nella città di Bologna l'anno 1855*, Tipografia governativa Della Volpe e Del Sassi, Bologna 1857, p. 427.

⁴⁹ P. Sorcinelli, *Regimi alimentari* cit., Tabella VII, p. 118. L'A. riferisce come fonte: Archivio Storico del Comune di Senigallia, b. 574, *Sanità continentale (colera). Nota degli individui colpiti da colera asiatico in Senigallia dal dì 11 dicembre 1854*. Diversamente, G. Monti Guarnieri, *Annali* cit., p. 347, per un refuso tipografico, riferisce che a Senigallia durante il colera del 1855 «morirono 95 persone» (forse al posto di 950); il refuso ha comportato che gli storici successivi hanno sottovalutato la gravità del colera del 1855 a Senigallia.

⁵⁰ *Inventario ereditario*, ASAn, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetini per gli anni 1854-1855* cit., c. 197rv: «N. 1071. Più altri scudi mille in capitale per una azione contante a favore della preldata

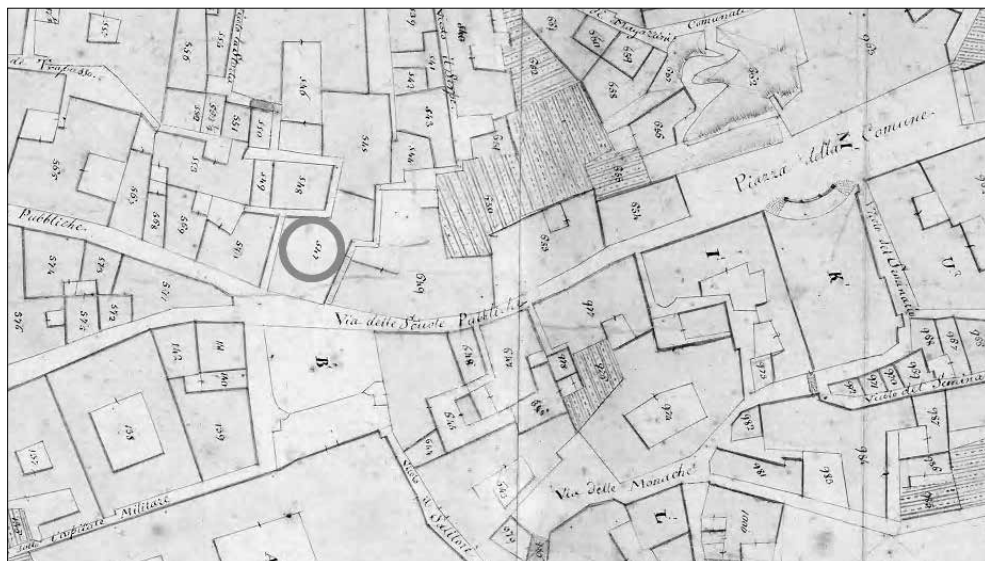


Fig. 9 - Ancona, Catasto Gregoriano 1815, AS-Roma, Mappa 73-b, dettaglio. Il cerchio evidenzia il Palazzo Cadolini, n. 547 del brogliardo datato 21 novembre 1815 intestato a Cadolini Lorenzo *quondam* Cesare, restaurato nel 1995 a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Regione Marche. Intorno al 1855, secondo il notaio Luigi Marchetti, *Via delle Scuole Pubbliche*, su cui sorge il Palazzo Cadolini, era chiamata *Via del Comune* (oggi via Ciriaco Pizzecolli). Il Comune di Ancona era ubicato nel Palazzo degli Anziani, n. 963, che, lato mare, si affaccia sul porto e, lato monte, prospetta sulla *Piazza della Comune* (oggi piazza Benvenuto Stracca).

data, Alessandrina aveva preso in locazione un principesco appartamento per il quale pagava sc. 100 a semestre⁵¹, costituito da un'intera ala del Palazzo Cadolini, dal piano terra, dove erano la cucina e la sala da pranzo della servitù, fino al solaio. Era «sito in Via del Comune», con la «Camera da Letto [della principessa] che guarda lo Spiazzo così detto dell'Ospedale» (fig. 9). Negli spaziosi locali arredati con mobili di lusso Alessandrina Bleschamp «soleva passare qualche periodo dell'anno»⁵².

Il Palazzo Cadolini sorge dirimpetto alla chiesa gotica di San Francesco alle Scale ed era stato restaurato verso la fine del Settecento dall'architetto fanese Francesco

Sig.ra Principessa, ed a carico della stessa Ditta bancaria Daniele Beretta e Compagni. N. 1072. E più altri scudi settecento quaranta contro la suddetta Ditta per rata dell'assegno Vitalizio che la stessa Sig.ra Principessa percepiva dal Governo Imperiale di Francia pel mese di Luglio prossimo decorso [...].»

⁵¹ ASAn, vol. 2585, Pietro Battagioni, *Stato Dimostrativo del Patrimonio spettante alla illustre defonta*, in *Protocollo notarile di Livio Bruschetti* cit., in coda al registro, c. 4, *Conto di Cassa - Partite in sospenso*, n. 3: «Alla Signora Contessa Cadolini di Ancona per nolo di tre semestri avvenire dovutogli per l'Appartamento ritenuto dalla Defonta [...] sc. 300».

⁵² Notaio Luigi Marchetti (di Ancona), *Inventario Addizionale del Patrimonio della Defonta Principessa Alessandrina du Beschamp Vedova Bonaparte*, Allegato N. 27 agli *Atti del Notaio Livio Bruschetti* di Senigallia, ASAn, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetti per gli anni 1854-1855*, c. 266rv e c. 268r.

Maria Ciaraffoni⁵³. Durante l'occupazione napoleonica (nel 1897 e poi nel 1808-1815) la chiesa e l'annesso convento dei frati francescani erano stati espropriati dai Francesi, incamerati al Regio Demanio e adattati a caserma dei soldati e a ospedale militare⁵⁴.

All'interno dell'appartamento al primo piano di Palazzo Cadolini, dove si trovavano la camera da letto della principessa, l'anticamera, il salottino di ricevimento con caminetto, la sala da pranzo, altri salottini, la biblioteca e alcune camere, Alessandrina aveva allestito una quadreria di tutto rispetto con 52 tele di vari pittori, molte delle quali rappresentavano illustri personaggi della famiglia Bonaparte. C'era, inoltre, una specie di "galleria" con 17 busti antichi autentici, oppure restaurati, e 13 semibusti in marmo di membri della famiglia imperiale, fra cui il semibusto di Alessandrina Bleschamp scolpito da Antonio Canova, per un totale di 30 sculture⁵⁵. Molti quadri e sculture da lei posseduti, in seguito alle donazioni fatte dai suoi eredi, sono confluite nelle fondazioni del Museo Napoleonico di Roma e di Palais Fesch - Musée des Beaux-Arts di Ajaccio in Corsica.

La biblioteca personale di Alessandrina ad Ancona era costituita da più di 270 opere di autori antichi e suoi contemporanei, alcuni dei quali presenti con l'intera collana di tomi di cui si componevano le loro opere. La biblioteca di Senigallia nel Casino della Marina ammontava ad altri 180 volumi circa, comprese alcune raccolte incomplete di riviste letterarie, i libri editi in vita da Luciano e da Alessandrina, o rimasti manoscritti, e i "cartolari" completi di lastre di rame con disegni di vasi e coppe etrusche per la stampa del Catalogo di Luciano Bonaparte *Museum Etrusque - Fouillese de 1828 à 1829*. La data di edizione di diversi libri delle due biblioteche di Alessandrina è posteriore al 1840⁵⁶, anno di morte di Luciano. Il fatto ci suggerisce la riflessione che la principessa curava il proprio aggiornamento culturale indipendentemente dal marito e che proseguì gli studi e le letture anche dopo la morte del consorte.

La trascrizione del testamento di Alessandrina e dell'inventario dei beni, con i quadri, le sculture e gli oggetti etruschi (fra cui sei candelabri di metallo provenienti dagli scavi di Canino, tre dei quali con i «piedi conformati a gamba umana», invent. n. 1254, c. 218r) e dei libri delle biblioteche personali di Senigallia e di Ancona meriterebbe più spazio di quanto concesso a queste *Note inedite su Alexandrine Bleschamp e sulla figlia Maria Bonaparte in Valentini*. L'autore del saggio ha in animo pertanto di dedicare all'argomento un opuscolo arricchito di foto e documenti inediti.

⁵³ Regione Marche, Assessorato Beni e Attività Culturali, Id. 1100065706.

⁵⁴ A. Peruzzi, *Storia d'Ancona*, vol. 2°, Tipografia Nobili, Pesaro 1835, p. 54.

⁵⁵ Nel conteggio non sono compresi sei semibusti e altri quadri posseduti a Senigallia; Luigi Marchetti, *Inventario Addizionale* cit., elenco dei 30 semibusti in Ancona (cc. 273r-274r); elenco dei 52 quadri in Ancona (cc. 274v, 275r, 279v, 280r, 282r, 283rv, 284rv, 285r).

⁵⁶ Per citare solo alcune opere: M. Solimene, *Justice et Liberté. Le Code des Nations*, Joubert, Paris 1844; l'avvocato napoletano proponeva un progetto di Confederazione italiana; J.C.F. Bousquet, *Histoire du Clergé de France*, Paris 1847; A.M. Thiers, *Histoire du Consolat et de l'Empire*, Paris 1845; notaio Luigi Marchetti, *Inventario Addizionale* cit., perizia dei libri in Ancona (cc. 285r-290v). L'inventario dei libri della biblioteca personale di Senigallia è allegato invece con il n. 26 al *Protocollo notarile di Livio Bruschetini per gli anni 1854-1855* (cc. 257r-264v).

Giuseppe Santoni

Testamento di Alessandrina Bleschamp

Con l'elenco dei semibusti e dei quadri posseduti

Giuseppe Santoni
15/11/2022



ALEXANDRINE BONAPARTE LUCIEN.

*Princesse de Canino.
D'après le Buste de Canova!*

«Alexandrine Bonaparte Lucien, Princesse de Canino. D'après le Buste de Canova». Ritratto stampato sull'antiporta del poema *Batilde, reine de Francs*, composto da Alessandrina Bleschamp (foto g.c. da Eredi dr. Mercuri A.)

Ricognizione del cadavere di Alessandrina Bleschamp

(Archivio di Stato di Ancona (AS-AN), *Notarile Senigallia*, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetini per gli anni 1854-1855*, cc. 97r-98v)

[c. 97 r]

Nel Nome di Dio. Sotto il Pontificato della Santità di Nostro Signore Pio Papa IX felicemente regnante. L'anno X di sua gloriosa Esaltazione, e XIII della Romana Indizione. Senigallia Delegazione Apostolica di Urbino e Pesaro. L'anno di Nostra Salute Milleottoento cinquantacinque – 1855 – Il giorno di Venerdì – 20 – Venti – del Mese di Luglio.

Giorno di triste ricordanza sarà sempre il dodici – 12 – Luglio anno corrente, in cui alle ore sette e mezzo pomeridiane Sua Eccellenza la Sig.a Donna Maria Alessandrina, Carlotta, Luigia, Lorenza de Bleschamp figlia della ch[iara] mem[oria] D[on] Carlo, Commissario Ordinatorio della Marina di Francia, Vedova di Sua Eccellenza il Sig. D[on] Luciano Bonaparte Principe di Canino di gloriosa memoria, munita di tutt' i conforti di nostra Religione, ed assistita fino all'ultimo respiro dal di Lei Confessore Rev. Sig. D[on] Domenico Moscatelli di questa Città, passava agli eterni riposi nel suo Casino di Campagna detto la Collina esistente nel Territorio di Senigallia, Parrocchia del Portone, essendosi estinta una vita tanto preziosa, amata, e venerata per l'eccelse virtù, di cui la S[ignor]a Principessa aveva ricco tesoro, e tanto benedetta da' poveri, verso i quali prodigava le sue beneficenze, ed era la tenera Madre de' medesimi.

Con Testamento del di ventidue – 22. Luglio Milleottocentocinquantatre 1853 consegnato chiuso agli atti civili il due – 2. Agosto anno suddetto, ed a mio rogito aperto e pubblicato li tredici – 13. Luglio corrente, l'encomiata S[ignora] Principessa Donna Maria Alessandrina de Bleschamp Vedova del Principe D[on] Luciano Bonaparte fra le altre disposizioni ordinava, che il di Lei Corpo privo di vita, a cura dell'Esecutore testamentario, che nominava nella persona dell'III[ustrissi]mo Sig[no]r Pietro Battaglioni di Senigallia fosse rinchiuso, senza premettere alcuna imbalsamatura, autopsia, od altra operazione chirurgica, in una Cassa di Piombo o Zingo sopra coperta da altra Cassa di Cipresso, o altro Legno forte, appendendo al Collo della illustre Estinta il piccolo Crocifisso d'argento, che venne ad Essa Lei donato da Sua Eccellenza la Sig[nor]a Donna Costanza di

[c. 97 v]

Lei Figlia, e che ricevette l'ultimo bacio del Principe D[on] Luciano Bonaparte di Lei amato, e venerato Marito, e fosse quindi trasportato nella Cappella mortuaria di famiglia da Essa eretta nella Collegiata di Canino coll'accompagnamento di uno dei P[adri] Cappuccini di questa Città, e di tre suoi famigliari nel precitato Testamento indicati. Eseguitasi pertanto la collocazione delle mortali spoglie della prelodata Sig[nor]a Principessa nella duplice Cassa da Lei prescritta, e dovendosi ora farne il trasporto alla Collegiata di Canino, l'Esecutore testamentario Sig[no]r Pietro Battaglioni ha richiesto me Notaro di redigere il presente Atto, onde sempre, ed in ogni tempo apparisca l'identità della Salma di essa Sig[nor]a Principessa in dette Casse collocata. E perciò

Avanti di me Livio Bruschetti per apostolica Autorità Notaro pubblico residente in Senigallia ed in presenza degl'infrascritti Testimonj scevri di tutte le legali eccezioni si è di persona costituito

Il M[ol]to Rev[erendo] Sig[no]r D[on] Domenico Moscatelli del defonto Francesco Maria Sacerdote Confessore domiciliato in Senigallia, a me Notaro cognito, il quale di suo buon volere, ed in ogni altro miglior modo a lode del vero ha deposto e depone, che a richiesta, ed in unione del Sig[no]r Pietro Battaglioni Esecutore testamentario, ed in unione del Sig[no]r Antonio Moreschini Ministro della Casa della defonta Sig[no]ra Principessa di Canino si recò egli nel dì quattordici – 14 – Luglio corrente nel Casino di Campagna detto La Collina sito nel Territorio di Senigallia, Parrocchia del Portone, ove seguì la naturale mancanza di essa Sig[no]ra Principessa da lui assistita come suo Confessore Ordinario fino all'ultimo respiro, ed ivi giunto, chiamati per Testimonj Niccola del vivente Francesco Rossetti uno dei Servi di detta Sig[no]ra Principessa, ed Eugenio del vivo Giovanni Barrucca si è recato con essi, ed in compagnia dei prefati Signori Pietro Battaglioni, ed Antonio Moreschini nella Camera terrena addobbata a forma di Cappella ossia Oratorio privato, ove rinvenne il Cadavere della a lui pienamente cognita defonta Principessa di

[c. 98 r]

Canino Donna Maria Alessandrina Carlotta Luigia Lorenza de Bleschamp figlia della ch[iara] mem[oria] D[on] Carlo Commissario ordinatorio della Marina di Francia Vedova del Principe D[on] Luciano Bonaparte di gloriosa memoria, da esso Sig[no]r D[on] Domenico Moscatelli e dagli altri sunnominati ben riconosciuto per tale, come assicura e certifica, da non potersi in alcuna guisa dubitare della sua identità. Il qual Cadavere, dichiara ed afferma lo stesso Sig[no]r D[on] Domenico Moscatelli, che vestito nel modo dalla prelodata defonta Principessa ordinato nel suo Testamento, ed avente nel Collo pendente il Crocifisso d'argento, di cui sopra, è stato immediatamente collocato e chiuso in una Cassa di Zingo foderata d' Arzano, e sugellata al di sopra in dodici Luoghi nella saldatura dello Zingo a cera di Spagna nera con lo stemma dell'Augusta Famiglia Bonaparte, rappresentante il Manto e Corona di Principe Romano, e nel Campo, due sbarre a traverso, e due Stelle, l'una al di sopra, e l'altra al di sotto, come alla impronta qui in margine, e che questa Cassa così chiusa e sigillata è stata posta in altra Cassa di Noce a lustro color di bronzo, fatta a foggia di Sarcofago con incisione ai due lati dello stemma di Famiglia sopraindicato, e sei Mascheroni con anelli, e al di sopra della Cassa con l'Emblema del Tempo. Tutto ciò essendo stato fatto ed eseguito alla presenza di esso Sig[no]r D[on] Domenico Moscatelli, e di tutti gli altri soprannominati, ne ha emesso ed emette a lode del vero la presente testimonianza.

E qui di persona costituitisi innanzi me Notaro, e Testimonj infrascritti.

L'Ill[ustriss]mo Sig[no]r Pietro Battaglioni della b[uona] m[emoria] Avvocato Silvestro, possidente ed esecutore testamentario della encomiata defonta S[ignor]a Principessa.

L'Ill[ustriss]mo Sig[no]r Antonio Moreschini del fu Pietro, possidente, e Ministro della Casa della medesima S[ignor]a Principessa.

Niccola Rossetti del vivo Francesco, uno dei Familiari della illustre Estinta; ed

Eugenio Barrucca figlio del vivo Giovanni, Muratore, tutti domici-
[c. 98 v]

liati in Senigallia, maggiori di anni ad eccezione del Barucca, che è in età d'anni dieciotto, a me Notaro cogniti, i quali concordemente, e spontaneamente, avendo intesa la lettura di quanto ha di sopra deposto il Rev[erendo] Sig[no]r D[on] Domenico Moscatelli, hanno confermato, e rattificato, conforme approvano, confermano e rattificano, e ciascuno di essi approva, conferma, e rattifica la ricognizione del Cadavere da essi fatta della encomiata defonta Principessa dai medesimi ben conosciuta, mentre era in vita, la collocazione del medesimo nelle suddette Casse, la sigillazione, e quant'altro contiene la testimonianza di sopra trascritta del prefato Sig[no]r D[on] Domenico Moscatelli come pura verità, e come cosa eseguita alla loro presenza.

Su di che pregato io Notaro infrascritto mi sono rogato del presente Atto da conservarsi in originale ne' miei Protocolli a perpetua memoria: Copia autentica del quale verrà depositata a cura del S[igno]r Esecutore testamentario nell'Archivio della Collegiata di Canino.

Atto fatto, letto, pubblicato e sottoscritto in Senigallia nello studio di me Notaro sito in via il Bue Civico N. 10. Ivi presenti i S[ignor]i Chierico Gaetano Silvestri del vivo Raffaele, Mansionario di questa Cattedrale, e Francesco Rosati del vivo Giuseppe, Impiegato, ambedue Testimonj qui domiciliati, maggiori di anni, noti, ed idonei, pregati e firmati dopo i S[ignor]i Deponenti, che si sono pure firmati alla postilla insieme a me Notaio, che ho soddisfatta la Tassa d'esercizio come da Bolletta N. 7.

Io Domenico Moscatelli confermo quanto sopra

Pietro Battaglioni Esecutore Testamentario confermo q[uant]o sopra

Antonio Moreschini Mi[nist]ro dell'Ecc[ellentissima] Casa confermo q[uant]o sopra

Nicola Rossetti confermo quanto sopra

Eugenio Barucca confermo quanto sopra

Francesco Rosati Testimonio

Gaetano Silvestri Testimonio

Così è = Livio Bruschetini del defonto Lorenzo per apostolica Autorità Notaro pubblico residente in Senigallia stipular pregato.



Esterno della Cappella Bonaparte nella Collegiata di Canino (VT)

Davanti all'ingresso sul pavimento è collocata l'epigrafe commemorativa del Comune di Canino trascritta in precedenza. In alto sulla cancellata lo stemma di Luciano Bonaparte (Foto: Santoni Antonio, 2022)

Testamento di Alessandrina Bleschamp

[AS-AN, Fondo Notarile Distrettuale, Senigallia, vol. 2584, cc. 87r-90v, *Protocollo Notarile di Livio Bruschetti per gli anni 1854-1855* (vol. 12 dei Rogiti)].

Trascrizione e note di G. Santoni

Premessa. Il testamento era chiuso dentro una busta cucita su tre lati e sigillata con sette timbri in ceralacca rossa di Spagna recanti lo stemma della principessa, rappresentante uno scudo coperto con manto e corona di principe romano e nel campo due bande trasversali con due stelle in alto e in basso. Sulla prima pagina dentro la busta è scritto in francese: «*Ceci est mon testament*» (questo è il mio testamento). La prima pagina è senza la firma, ma è stata sottoscritta da tre testimoni, Antonio Moreschini, Lodovico Giorgi e Gianfranco Fradelloni, che assieme al notaio hanno aperto la busta il 13 luglio 1855, il giorno dopo la morte della principessa. Gli stessi testimoni avevano firmato con il notaio il certificato di morte stilato da don Domenico Moscatelli vice parroco della parrocchia del Portone sempre il giorno 13 luglio 1855.

Certificato di morte (c. 85r)

Nel Nome di Dio Così Sia

Certifico io sottoscritto Sacerdote d'esser jeri dopo il mezzo giorno stato chiamato nel Casino della Collina da Sua Eccellenza Principessa di Canino moglie del fu Luciano Bonaparte per ascoltare la sua Sagramentale Confessione; e dopo ascoltata, ed amministrati tutti li Conforti di Nostra Santa Religione, ed assistito sino all'ultimo suo respiro, passò da questa a miglior vita jeri sera 12 Luglio 1855 all'ore 7 e mezza Pomeridiane.

In fede, etc.

Domenico Moscatelli mano propria

Antonio Moreschini

Lodovico Giorgi Testimonio

Gianfrancesco Fradelloni Testimonio

Visto L. Bruschetti Notaro

Testamento olografo di Alessandrina (cc. 87r-90v)¹

(87r)

In nome di Dio e così Sia

Io sottoscritta, sana, per la Dio grazia, di mente, udito, loquela e di tutti gli altri sentimenti del corpo, ho risoluto fare il mio testamento et disporre delle mie sostanze nel modo che segue.

Incominciando dall'anima raccomando questa al Sommo Dio, alla beatissima Vergine ed a tutta la corte celeste perché sia tutta degna del paradiso.

Al mio corpo privo di vita, proibisco (sic) che venga operato qualunque sia imbalsamatura per la sua più o meno conservazione et neppure alcune operazione

¹ Il testamento è stato pubblicato in francese da Paul Fleuriot de Langle, *Alexandrine Lucien-Bonaparte, princesse de Canino (1778-1855)*, Librairie Plon, Paris 1939, *Annexes I*, che non lo ha trascritto dall'originale, ma da una copia dell'Archivio dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, Palais Taverna, dossier n. 738, come si legge in nota 1 in fondo al libro.

chirurgicale a titolo d'autopsie, né altre cose simile siano praticate sul mio cadavere; il quale non deve essere toccato da nessuna per la mia toeletta funeraria, fuor che dalle mie due buone cameriere Viola Buonguerriera vedova di Domenico di Pietro et Catterine (sic) Brancassi. Le medesime mi vestiranno d'una bluse bianca ossia lunga peignoir (*sopravveste*) di perkale (sic), con delle calzette di cotone e scarpe nere. Mi porranno in testa una scuffia di letto et mi dovranno appendere al collo, cadendo e riposando sul mio petto, il piccolo crucefisso d'argento, attaccato al quadro della Madonna accanto il mio letto, il quale crucefisso mi fu dato dalla mia figlia Donna Costanza e ha ricevuto (la detta Sacra immagine) l'ultimo bacio di Lucien Bonaparte il mio Sempre Amato et Venerato Marito. Sarà a cura del cui (*qui*) appresso nominato esecutore testamentario che il mio corpo venga rinchiuso in una cassa di piombo o di zinco et sia coperta da altra cassa di cipresso o altro legno forte e che venga quindi trasportato nella capella (sic) mortuaria di famiglia eretta da me nella collegiale di Canino, nel più breve tempo soltanto necessario per i preparativi della mia translazione.

Durante questi preparativi, proibisco espressamente di esser esposta pubblicamente et voglio soltanto esser depositata coperta, e chiusa dopo 24 ore appresso la mia morta (sic), nella capella del mio casino della Marina, o dell'altro casino detto della collina se di là cessasse di vivere, da dove le mie spoglie mortale saranno direttamente translatare (sic), in Canino.

Nel tempo dunque di questo breve deposito, giacché come//
(87v)

dissi, proibisco ogni sorte d'imbalsamatura, desiro (sic) che i servitori et serve che mi sono i più affezionati non lascino la mia casa che dopo la mia partenza per l'intumazione in Canino e non sarà spero troppo penoso per la mia cara famiglia domestica di assistere alle messe, che voglio siano celebrate nella capella del mio o l'altro casino detti Marina et Collina, dai RR. Padri capuccini di Senigallia, ai quali lascio a titolo di elemosina scudi cinquanta romani per una sol volta.

Le persone che mi accompagneranno in Canino (2), se la loro salute lo permette, saranno: 1° Un padre capucino, al quale oltre le spese di viaggio, lascio cinquanta scudi romani per una sol volta; a carico per il detto R.do padre do un certo numero di messe a sua scelta et secondo la mia intenzione.

Le altre persone che desidero mi accompagnano (1) sono Viola Buon guerriero vedova di Domenico di Pietro, la quale Violanti (sic) è la mia più antica donna di casa, in compagnia di Catharina Brancassi, moglie del mio fedel cameriere et capo di servizio Giovanni Franceschetti, il quale tutto il tempo che durerà il viaggio della translazione del mio corpo, resterà incaricato di fare, con la dovuta economia, le spese necessarie a tutta la nominata comitiva, tanto per l'andar in Canino che pel ritorno in Senigallia, delle quale spese renderà conto il detto Giovanni al signor esecutore testamentario.

Per tutte le susdite (*suddette*) elemosine, spese funerarie, viaggio ed elemosine ai poveri, come dirò in appresso, non che per le tasse di registro di tutti i legati, iscrizione ipotecarie, apertura di testamento e tutte altre occorrente, che dichiaro a carico della mia erede generale, che dichiaro cui (*qui*) appresso, autorizzo il mio esecutore testamentario, lui pure che nominerò qui appresso, a ritirare la somma occorrente dal Signor Cavaliere Daniel Beretta d'Ancona, mio banchiere ed amico.

Per la validità del presente testamento, lascio alla cattedrale di Sinigallia cinque baiocchi, ed altri tanti a ciascuno dei luogo Pio che ne avesse diritto e per una sola volta.

Alla collegiata di Canino lascio a titolo di legato, il ritratto in piedi, grandezza naturale, del papa Pio VII di chiara et santa memoria, dipinto dal pittore francese, il Signor Vicard (sic)²; per qual ritratto il sullodato sovrano pontefice, in testimonianza di stima ed affezione per Lucien Bonaparte, ebbe la degnazione di prestarsi colla sua//

(88r)

veneratissima persona in più e più sedute.

Ai poveri della stessa terra di Canino, lascio scudi cinquanta ogni anni (*sic*) alla festa di pasqua et altri scudi cinquanta ai stessi poveri di Canino alla festa di Natale e voglio che siano distribuiti precisamente la vigilia dell'una et l'altra festa. Codesta distribuzione che ho voluto che sia fatta del mio vivante (*erede*), per trovarsi così stabiliti a la mia morte, deve continuare ad esser fatta per Monsignor Rev.mo Giovanni Batista Vescovo d'Acqua-pendente, ai soli poveri di Canino, (la somma non essendo bastantemente forte per stenderla ad altri poveri) tutto il tempo, che per grazia di Dio et per il bene di tutti i suoi diocesani, dimorerà sulla terra, il venerato sullodato Monsignor Giovanni Batista; senz'obbligo di renderne conto, e dopo che non ci sarà più il rispettabile et caritatevole prelato, sarà tenuta la mia erede di nominare la persona che dovrà fare la distribuzione annuale di questi scudi cento, la quale persona non essendo più Monsignore Giovanni Batista avrà l'obbligo di rendersene conto all'erede mia, ossia chi amministrerà per lei. Ma qualunque persona sia incaricata di questa distribuzione ai poveri di Canino, voglio che sia continuata come la fa adesso il degno Monsignor attuale Vescovo d'Acquapendente Giovanni Batista, perché so che non può esser più esattamente et meglio distribuita, cioè, tra i veri poveri. Et come segno soprattutto che tale rendita di scudi cento non sia mai cambiata di destinazione, anche per far meglio, secondo le diverse opinione, così a più forte ragione, non volendo che i miei poveri restino privati di questa rendita, sotto nessun pretesto, voglio e autorizzo la comuna (*sic*) di Canino ad unirsi al Rev.mo Monsignor Giovanni Batista, ad assumer immediatamente dopo la mia morte l'equivalente ipoteca su i miei piccoli beni di Senigallia, non avendo altri fondi in terra suscettibili di esser ipotecati.

Per la maggior sicurezza che le mie intenzioni siano eseguite alla lettera, voglio che dell'esatta ripartizione della detta rendita di scudi cento, ne sia renduto conto immediatamente dopo la mia morte, alla mia erede o a chi per lei amministrerà, e quindi a suoi eredi e successori.

Accadendo la mia morte in questo territorio di Senigallia, voglio che ai poveri delle due parrocchie del Portone o di Scapezzano nelle quali alternativamente dimoro siano distribuiti scudi cento romani a ciascheduno, per una sol volta, con obbligo ai sopra detti incaricati della distribuzione di renderne conto al mio esecutore testamentario.

Il mio fedel cameriere, capo del mio servizio Giovanni Franceschetti, la sua moglie (*sic*) Catherine Brancassi, la mia cameriera di servizio ordinario et Viola di Pietro la più antica donna di casa, hanno diritto alla mia più viva riconoscenza per avermi dato per//

(88v)

molti anni le prove della più grande affezione, per qui (*cui*) vorrei che la tenuità della mia successione non m'impedisce di lasciar loro più di quanto ora dispongo.

² Vicard, da interpretarsi come *Wicar Jean Baptiste* (Lilla, 22 gennaio 1762 – Roma, 27 febbraio 1834); nella chiesa Collegiata di Canino è presente la tela restaurata raffigurante Papa Pio VII.

A titolo adunque di legato ed a carico della mia eredità lascio a Viola Buonguerrieri veuve (*vedova*) di Domenico di Pietro, la sua vita naturale durante, la somma di scudi dieci al mese, riducibili dopo la di lei morte a soli scudi cinque al mese, a favore della sorella di Viola, chiamata Maria Angela Buonguerrieri vedova ... [*spazio in bianco*] la sua vita naturale durante, la quale sorella visse fin qui del bene che gli fa la buona Viola.

Lascio egualmente a Catherine Brancassi la somma di dieci scudi il mese ed altra somma di dieci scudi mensuali lascio a Giovanni Franceschetti, tutto il tempo della loro vita naturale, reversibili detti legati, l'uno verso l'altro, in caso di premorienza di alcuno dei suddetti pensionati, per modo che il coniuge superstite dovrà percepire l'intero mensile assegno di scudi venti.

Trovandosi alla morte dei susditi (*suddetti*) coniugi uno o più figli nati dalla mia cara Catherina Brancassi, goderanno questi figli della intera pensione di scudi venti, loro vita naturale durante, con obbligo al genitore superstite, o chi per esso, dopo prelevate le spese necessarie all'educazione di detti figli, di reinvestire il mensile sopravvanza (sic) nella cassa di risparmio, o altre simili casse fruttifere e ciò fino alla Maggior età de' i sunnominati figli.

Siccome talvolta avviene ed anche troppo spesso, che simili legittimi ricompensi de' i più eccellenti servizi hanno sofferto sotto diversi pretesti dei ritardi nei pagamenti, ordinati dai riconoscenti padroni, così autorizzo e anzi voglio che li suddetti tre pensionati prendino, subito dopo la mia morte, una ipoteca equivalente sopra i già indicati piccoli beni situati nel territorio di Senigallia, al quale effetto comparto le necessarie facoltà al signor conservatore dell'ipoteche di Pesaro, onde assumere le iscrizioni a forma di legge.

In quanto a tutte le altre persone del mio servizio alle quali, più o meno, sia uomini che donne, ho intenzione di lasciare qualche ricordanza di me, mi riservo a dichiararlo in successivo codicile (sic), che dovrò fare, appoggiato al presente testamento et che intendo et voglio che abbia la stessa forza di esecuzione.

Eredi nella sola legittimi (sic) istituisco nomino et chiamo i miei sette figli viventi, quattro maschi et tre femmine, chi son Don Carlo³, Don Luigi⁴, Don Pietro⁵, Don Antonio⁶, Donna Letitia⁷, Donna Maria⁸, Donna Costanza⁹, non che i figli et figlie delle

³ Carlo Luciano Bonaparte (1803-1857) principe di Canino e Musignano, sposatosi nel 1822 con la cugina Zénaïde Bonaparte.

⁴ Luigi Luciano Bonaparte (1813-1891) sposò in prime nozze nel 1833 Marianna Cecchi, e in seconde nozze nel 1891 Clémentine Richard.

⁵ Pietro Bonaparte (1815-1881) sposatosi nel 1867 con Eleonora Ruffin.

⁶ Antonio Bonaparte (1816-1877) sposò nel 1839 Anna Maria Cardinali.

⁷ Letizia Bonaparte (1804-1871) sposatasi nel 1821 con Thomas Wyse.

⁸ Maria Alessandrina Bonaparte (1818-1874) sposò nel 1836 Vincenzo Valentini di Canino. Dal matrimonio nacquero quattro figli: 1. Valentino (Canino 1838 - Laviano 1871); 2. Antonio (Canino 1839 - Perugia 1879), conte di Laviano, sposò nel 1862 Teresa Brenciaglia di Canino; 3. Luciana (Canino 1840 - Perugia 1925), coniugata dal 1861 con il conte Zeffirino Faina (1826-1917); con il presente testamento del 2 agosto 1853, depositato presso il notaio Livio Bruschetтини di Senigallia, e aperto il 13 luglio 1855, fu nominata dalla nonna Alessandrina erede universale dei beni da lei posseduti a Senigallia e in Ancona e dei libri, delle stampe e delle carte manoscritte della famiglia Bonaparte; 4. Fortunata (Canino 1845 - Fano 1932), sposò il 23 febbraio 1867 il conte Giuliano Bracci di Fano.

⁹ Costanza Bonaparte nata il 30 gennaio 1823 a Bologna e morta il 5 settembre 1876 a Roma, divenne monaca clarissa e fu abbadessa del convento del Sacro Cuore di Gesù a Roma.

altre due mie predefunte figlie Donna Anna, in primo matrimonio principessa Hercolani, passata in seconde nozze è morta principessa Jablonowska et ha lasciato un figlio del primo et un altro figlio del secondo¹⁰.

Come pure chiamo alla legitima (sic) la figlia unica lasciata//

(89r)

per la mia figlia Donna Giovanna¹¹, morta, e chi (sic) fu moglie del Marchese Onorato Onorati, da Jesi¹².

In tutti li miei beni, stabili, mobili, semoventi, argenterie, gioje oggetti d'arte, crediti, ragioni ed azioni ed in tutto altro che posseggio, che mi appartiene e potrà appartenermi, tanto all'epoca della mia morte, quanto in seguito, ovunque posto ed esistente, ad eccezione però di tutti gli oggetti e delle somme di denaro che per codicilli particolari voglio lasciare ai miei parenti, amici et servitori, nel modo che ne farò menzione qui appresso, istituisco e nomino la mia erede universale, proprietaria ed usufruttaria Lucienne Valentini, mia diletta nipote ex filia et mia figliana (sic).

Escludo dal usufrutto, i genitori di Lucienne, per la ragione che la mia eredità essendo poco considerabile, voglio aumentarla il più possibile, approfittando della circostanza della minorità (*sic = minore età*) di cotesta mia cara figliana e per questo, ordino et comando che (fin a tanto che sia maritata, o mantenendo lo stato nubile, e sarà giunta all'età di venticinque compiti) tutti li beni ed effetti della mia eredità ad essa devoluti in proprietà, dopo pagati esattamente e interamente tutti i miei legati, siano amministrati dal il mio esecutore testamentario, o in mancanza di esso (che Dio non permette) da chi verrà nominato dal med(esimo) o da me stessa, se ad esso restassi superstite, con obbligo all'amministratore che potrà essere di reinvestire et mettere a

¹⁰ Anne Marie Alexandrine Hyppolite Jouberton (1802-1845), nata dal primo matrimonio di Alessandrina con il banchiere Hippolyte Jouberton, sposò Alfonso Hercolani, figlio di Astorre, conte palatino. Alfonso morì ancora giovane nel 1827; dal matrimonio era nato a Bologna Augusto Napoleone, VI principe Hercolani (Bologna, 25 novembre 1821 – ivi, 23 ottobre 1839), che fu affidato alle cure del nonno paterno Astorre e alle frequenti visite del nonno adottivo Luciano Bonaparte. La madre Anna Jouberton, rimasta vedova, si risposò nel 1833 col principe polacco Maurizio Jablonowski; Augusto Napoleone morì diciottenne a Bologna il 23 ottobre 1839. Dal secondo matrimonio di Anna Jouberton con Maurizio Jablonowski, nacque nel 1834 Karol Wladyslaw Wlodzimierz Jablonowski, morto nel 1882. Si tenga presente che nelle lingue slave i cognomi si declinano al maschile e pure al femminile. <https://www.geni.com/people/Prince-Karol-Jablonowski/6000000023121772337>.

¹¹ Giovanna Bonaparte (1807-1829) sposata nel 1825 con Onorato Honorati di Jesi, morta di parto il 22 settembre 1829, lasciava una figlia, Clelia, sposata al marchese Camillo Romagnoli di Cesena, senza discendenza. Cfr. *Ritratti di Famiglia nelle Dimore Storiche delle Marche. Associazione Dimore Storiche Italiane Sezione Marche, s.d.*, <https://docplayer.it/11578807-Ritratti-di-famiglia-nelle-dimore-storiche-delle-marche-associazione-dimore-storiche-italiane-sezione-marche.html>.

¹² Onorato march. Honorati (26 ottobre 1800 – 21 luglio 1856) di Ignazio (1760-1842) e della marchesa Margherita Raccamadori Sansoni di Fermo. Godé di larghissimo censo in virtù del maggiorascato. Fu maggiore della Guardia Nazionale, consigliere della magistratura locale ed anziano della stessa dal 1833 al 1856. Sposò nel 1828 la principessa Giovanna (n. 22 luglio 1807; morta di parto il 22 settembre 1829) figlia di Luciano Bonaparte ed in seconde nozze la principessa Federica Simonetti (1844-1881) da cui ebbe Isotta (1834-1854) e Luciano (1844-1923); quest'ultimo fu sindaco di Jesi per molti anni.

moltiplico in favore della mia erede, tutte le rendite et tutte le somme di denaro che sarà per ritrarre dai beni ed effetti della mia eredità, durante il tempo e termine sopra stabilito.

Trovandosi fra le mie carte, come si deve trovar, nella mia scrivania ordinaria, un foglio scritto et sottoscritto della mia mano, in data posteriora (sic) al presente mio testamento e portando nuovi legati a favore di diverse persone, non nominate nello stesso presente atto, intendo, voglio et ripeto qui, quel che ho già precedentemente indicato, e anche che siano altri legati di più in favore della mia buona et carissima famiglia domestica, voglio che abbiano detti codicilli la stessa forza e conseguiscono la piena et totale esecuzione, come se le disposizione contenute nelle foglie (sic) sudette fosserono (sic) fatte di parole in parole, trascritte in questo mio testamento.

Siccome, in un altro dei miei antecedenti codicili, avevo nominato per mio esecutore testamentario, il mio stimatissimo ed amato Genere (sic) Vincenzo Valentini, marito della mia amatissima//

(89v)

Donna Maria, il quale (mio genere) in seguito delle disgrazie del tempo, non può abitar lo Stato pontificio¹³, pel che mi trovo obbligata di nominar altro soggetto in esecutore delle mie volontà d'oltre tomba, a questo effetto ho pregato il rispettabile Signor Pietro Battaglioni di Senigallia, il quale ha ben voluto accettare la mia proposta, di assumere tale incarico e per conseguenza nomino et voglio in esecutore testamentario il ripetuto Signor Pietro Battaglioni, conferandogli (sic) tutte le più estese facultà per mandare a effetto quanto ho disposto col presente atto, o disporrò con successivi miei particolari codicili, tanto riguardo alle cerimonie funerali del mio cadavero (sic), quanto alla sodisfazione (sic) dei legati, ed altro; autorizzandolo subito dopo la mia morte, a redigere un esatto inventario estimativo e privato di tutti gli effetti che mi appartengano o possono appartenermi, per amministrarli e rendere fruttiferi i sopravanza (sic), fino alla consegna che dovrà farne alla mia erede generale, dopo che sarà sortita dalla minorità.

Siccome ho piena et pienissima fiducia nella rettitudine et onestà del Signor Pietro Battaglioni, così l'autorizzo nella sua qualifica d'esecutore testamentario, e anzi devo e voglio dire che a questo soggetto, la sua benevolenza illuminata sugli interessi della minore erede mia, ha prevenuto il mio proprio desiderio, che è di essere come ho detto autorizzato, a consegnar tutto il capitale devoluto alla mia amatissima ex figlia et figliana Lucienne Valentini, anche prima del termine della minorità, qualora esso credesse necessario di farlo, per convenienza di qualche utile et onorabile matrimonio della susdita (*suddetta*) mia figliana.

¹³ Il conte Vincenzo Valentini (Canino, 1808 – Porretta Terme, 1858), mazziniano e aderente alla Giovane Italia, aveva preso parte attiva alla Costituente della Repubblica Romana del 1849 con la moglie Maria Bonaparte e i due fratelli di lei, Luigi e Pietro. In seguito alla sconfitta subita della Repubblica, valorosamente ma invano difesa da Garibaldi nel 1850 contro i Francesi di Napoleone III guidati dal gen. Oudinot, Vincenzo Valentini fu condannato all'esilio dallo Stato Pontificio. I due coniugi allora si stabilirono l'uno a Firenze, l'altra a Perugia, incontrandosi frequentemente a Laviano presso Castiglione del Lago (Trasimeno), ai confini tra il Granducato di Toscana e l'Umbria (Stato Pontificio). Nella tenuta di Laviano, acquistata nel 1853, Maria Bonaparte fece costruire una meravigliosa villa su progetto dell'architetto Giovanni Caproni. In questo modo la "Napoleona" di Perugia poteva incontrare il marito senza fargli correre il rischio di essere intercettato dalla gendarmeria pontificia.

Nello stesso modo ordino et voglio che nessuno mai ed in qualunque tempo, possa pretendere a fargli render conto della sua gestione, altrimenti (sic) che il rendi conto volontario et spontaneo che gli converrà rendere lui stesso, per soddisfare alla sua propria delicatezza, di forme, come di fondo, in tempo et luogo che gli parerà il più conveniente. Dico di più: nel caso venisse inquietato o molestato da chiunque, anche credesse di aver titolo di farlo, lascio formalmente la libertà al medesimo et da me come da tutti stimatissimo Signor Battaglioni, di progredire nell'amministrazione (sic) dei capitali (eccettuato però che voglio in ogni modi, voglio che li Legati fatti alla mia famiglia domestica et ad i poveri in generale, non soffrono mai nessun ritardo o impedimento per le loro pensione semestrale et mensile) in codesto modo che non succederà, lo spero, l'amministrazione del mio rispettabile esecutore testamentario inviterebbe dunque a continuar//

(90r)

nell'accensuiar (*accreditare*) e nel moltiplico dei sopravvanzi fino a tanto che non sarà quietato e liberato da qualuncue (sic) molestia.

Sarà anche a cura del medesimo di far valutare tutti i miei capitali per disurmene (*sic, dedurne*) la legitima spettante ai miei figli, per quindi amichevolmente, o per giudizio di periti, fare la consegna delle rispettive quote ai medesimi, non più tardi di sei mesi a datare del giorno del mio decesso.

Raccomando finalmente al sud(detto) Signor Battaglioni, se a me resterà superstite, di nominare, appena seguita la mia morte, altro esecutore testamentario di Sinegalia (*sic*) onesto et di sua fiducia (*sic*), a norma delle nostre precorse intelligenze, ond'evitare che alla circostanza della di lui morte (che Dio tenga lontana) non abbiano a rimanere senza esecuzione queste mie testamentarie disposizione.

Così di nuovo derogando ed annullando qualunche (*sic*) altre miei precedente disposizione sia per testamento o codicillo anteriore al presente, dico, affermo, dichiaro e voglio che sia questa l'ultima mia volontà, che intendo valga come testamento non cupativo (*nuncupativo*), disposizione tra vivi, donazione et causa di morte, codicilli ed in altro migliore e più valido modo, in fede di che ho scritto, sottoscritto e datato il presente di mia mano et carattere.

Fatto nel mio casino detto della Marina, comune di Senigallia (2), ove abito in questo momento, parrocchia di Scapezano, questo di 22 luglio 1853.

Marie, Alexandrine, Charlotte, Louise, Laurence de Bleschamp,
Veuve Bonaparte Lucien.

Quanto al mio rispettabile esecutore testamentario, dichiaro ed assegno la somma di scudi cento a favore sua (*sic*), in compenso, ben leggero, senza dubbio, ma del quale la sua delicatezza et disinteressamento si contentano, in contempnizione (*sic = contemplazione*) della dejà (*già*) detta mia piccola eredità, assegno dunque quale detta somma di cento scudi, al susdite (*suddetto*) signor esecutore testamentario per il primo anno della sua gerance (*gestione*) amministrativa, particolarmente relativa (*sic*) a l'inventario necessario a fare, stima de' i capitali, attribuzione di consegna di legitima//

(90v)

come per tutte le altre spese inerente (*sic*) alla carica che ha ben voluto accettare.

Per compenso nel amministrazione negli anni successivi a questo primo anno, verrà ridotto l'assegno al mio eletto esecutore testamentario al 4 per cento sull'annua entrata

lorda del mio capitale o siano 40 S(cudi) per ogni 1000 di rendita e di nuovo a questo soggetto, dichiaro che tale è la mia volontà in fede di che segno

Alex. V(euv)e Bonaparte Lucien

Pr(ince)sse (principessa) de Canino

M. A. C. L. L. (Marie, Alexandrine, Charlotte, Louise, Laurence) 22 Luglio

Aperto per gli atti unici il presente Testamento

Oggi 13 Luglio 1855

Antonio Moreschini¹⁴

Lodovico Giorgi Testimonio

Gianfrancesco Fradelloni Testimonio

V(idi) Livio Bruschetti Not(aio).

Nota dell'autore della trascrizione

Riguardo ai codicilli accennati da Alessandrina nel testamento, l'esecutore testamentario Pietro Battaglioni, l'amministratore di Casa Bonaparte Moreschini Antonio e Franceschetti Giovanni, primo cameriere e custode delle due case (della Marina e della Collina), dichiararono davanti al notaio Livio Bruschetti e agli altri testimoni presenti durante la prima giornata dell'inventario dei beni posseduti dalla principessa a Senigallia e in Ancona, che «né nella scrivania ordinaria della testatrice, né in altri scritti di entrambi i Casini, [fu] rinvenuto il foglio che avrebbe dovuto contenere la Disposizione Codicillare accennata nel testamento»¹⁵.

¹⁴ Antonio Moreschini era l'amministratore di Casa Bonaparte-Bleschamp.

¹⁵ AS-AN, vol. 2584, *Protocollo Notarile di Livio Bruschetti*, c. 115r.



Frontespizio della *Copia Pubblica ... d'Inventario Aggiuntivo del Patrimonio della Defunta Principessa Alessandrina Du Bleschamp Vedova Bonaparte*, con le figure allegoriche della Giustizia e della Prudenza; Atti del notaio Luigi Marchetti di Ancona, Allegato N. 27 agli Atti del notaio Livio Bruschetini di Senigallia; AS-AN, vol. 2585, Protocollo notarile di Livio Bruschetini per gli anni 1854-1855.

**Elenco dei 30 semibusti in marmo posseduti da Alessandrina Bleschamp
nell'appartamento del palazzo Cadolini in Ancona,
in via del Comune (oggi via Pizzecolli)**

(Sessione del giorno 12 ottobre 1855 dell'*Inventario Addizionale del Patrimonio della Defonta Principessa Alessandrina du Beschamp Vedova Bonaparte*, redatto dal notaio anconitano Luigi Marchetti, Allegato N. 27 agli *Atti* del Notaio Livio Bruschetti di Senigallia, AS-AN, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetti per gli anni 1854-1855*, cc. 273r-274r).

«Il Nobil Uomo Sig. Conte Godeardo Bonarelli della Colonna, figlio di Buona memoria Conte Filippo, maggiore di età, domiciliato in Ancona, ed a me Notaio cognito, il quale siccome fa parte della Commissione di Belle Arti, e quindi è stato riconosciuto dagli interessati per abile, ed intelligente ad apprezzare gli oggetti di Scultura rappresentanti Semibusti in marmo, e perciò sotto la sua direzione si è proceduto alla descrizione di detti oggetti come siegue, e cioè ---

90. Semibusto dell'*Apollo* in marmo di Carrara, di buono autore valutato Scudi duecento 200:00.
91. Altro Semibusto di simile marmo rappresentante *Galba* valutato Scudi trenta 30:00.
92. Altro simile rappresentante *Solone* valutato Scudi trenta 30:00.
93. Altro simile rappresentante *Giulio Cesare* valutato Scudi venticinque 25:00.
94. Altro simile rappresentante *Vitellio* valutato Scudi trenta 30:00.
95. Altro Semibusto di simile marmo, del quale non si conosce la rappresentanza valutato Scudi trenta 30:00.
96. Altro simile rappresentante un *Vecchio con la Barba* valutato Scudi venti 20:00.
97. Altro simile rappresentante il *Genio del Vaticano*, Copia valutata Scudi venti 20:00.
98. Altro simile rappresentante *Ritratto di Donna* valutato Scudi venti 20:00.
99. Altro Semibusto antico restaurato valutato Scudi venti 20:00.
100. Altro Semibusto incognito valutato Scudi quindici 15:00.
101. Altro *Semibusto di Donna* valutato Scudi venti 20:00.
102. Altro simile rappresentante *Augusto* valutato Scudi venticinque 25:00.
103. Altro *Semibusto con Barba* antico valutato Scudi quindici 15:00.
104. Altro Semibusto incognito valutato Scudi venti 20:00.
105. Simile di Donna valutato Scudi quaranta 40:00.
106. Altro Semibusto incognito valutato Scudi quarantacinque 45:00.

Siegue la descrizione di altri Semibusti della illustre Famiglia Bonaparte, dei quali i rappresentanti gl'interessati hanno creduto di ommetterne (*sic*) la Stima. ---

107. Semibusto del Principe Don Carlo e di madama Letizia genitori del defunto Principe Luciano; ambedue in marmo.
- bis 107. Simile della Principessa Donna Anna.
- bis 107. Altro simile del Principe Don Giuseppe Luciano.
108. Altro simile della Principessa Donna Giovanna.

109. Altro simile della Principessa Donna Cristina.
110. Altro simile del Principe Don Carlo.
111. Altro simile della Principessa Donna Letizia.
112. Altro simile della Principessa Donna Anna.
113. Altro simile della Principessa Donna Carlotta.
114. Altro simile della Principessa Donna Alessandrina.
115. Altro simile del Principe Don Luciano.
116. Altro simile della Principessa Donna Alessandrina, scolpito da Canova.

Nota dell'autore della trascrizione

Alessandrina Bleschamp possedeva altri 6 semibusti a Senigallia.

Nell'inventario dei beni del Casino detto la Collina redatto da Pietro Battaglioni e dal Notaio Livio Bruschetini, sono annotati al N. «11. Due semibusti di marmo di carrara rappresentanti uno la defonta Sig.ra Principessa e l'altro la di Lei figliastra Donna Carlotta, riservandosi di fare la stima dei medesimi unitamente ad altri oggetti di arte»¹⁶.

Altri due semibusti di marmo, non meglio specificati, erano presenti nel Casino detto la Marina e sono elencati al n. 334 dell'inventario: «i quali oggetti furono lasciati in sospeso per farne eseguire la stima da persone intendenti»¹⁷.

Sempre nel Casino della Marina al n. 423 d'inventario è elencato «Un semibusto di scajola dorato rappresentante Napoleone Terzo, con sua campana di cristallo»; evidentemente si trattava di un "souvenir" tipo soprammobile di scarso valore che fu valutato solo «scudi due ... (sc. 02)»¹⁸. Si trovava in una camera al 1° piano con una finestra verso il mare con ingresso dall'anticamera.

Ancora: al n. «792. Un semibusto di marmo rappresentante la prima Moglie del Principe Luciano Bonaparte. Di questo semibusto si è sospesa la stima per farla eseguire da persona perita»¹⁹. Si trovava in una delle due camere da letto della servitù, al piano terra del casino della Marina, con le finestre verso il giardino.

Elenco dei quadri posseduti da Alessandrina Bleschamp nell'appartamento di Ancona, in via del Comune (oggi via Pizzecolli)

(Sessione del giorno 13 ottobre 1855 dell'*Inventario Addizionale del Patrimonio della Defonta Principessa Alessandrina du Beschamp Vedova Bonaparte*, redatto dal notaio anconitano Luigi Marchetti, Allegato N. 27 agli *Atti* del Notaio Livio Bruschetini di Senigallia, cc. 274v, 275r, 279v, 280r, 282r-v, 283r-v, 284r-v, 285r; AS-AN, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetini per gli anni 1854-1855*).

«Il Sig.re Luigi Lazzarini figlio del fu Domenico, maggiore di età, Possidente, domiciliato in Ancona, ed a me Notajo cognito, il quale siccome intelligente di Pittura è stato scelto dagli interessati per apprezzare tutti i Quadri esistenti nell'appartamento in

¹⁶ AS-AN, vol. 2584, *Protocollo Notarile di Livio Bruschetini per gli anni 1854-1855*, c. 116v.

¹⁷ AS-AN, vol. 2584, *Protocollo Notarile di Livio Bruschetini*, cit., c. 144r.

¹⁸ AS-AN, vol. 2584, *Protocollo Notarile di Livio Bruschetini*, cit., c. 150v.

¹⁹ AS-AN, vol. 2584, *Protocollo Notarile di Livio Bruschetini*, cit., c. 180r.

discorso, al quale effetto il suddetto Signore Luigi Lazzarini consegna a me Notajo per alligare, come faccio, al presente Inventario, del tenore ecc. alla quale ecc. Numero due N. 2 fogli di Carta bollata da bajocchi dieci 10, da esso sottoscritti in ogni foglio, contenenti la descrizione, e Perizia dei Quadri rinvenuti nel citato appartamento; il prezzo dei quali Quadri ammonta, come si legge nella citata Perizia, alla Somma di Scudi trecentoventidue --- sc. 322.» [Omissis]

«Tutti gli individui poi rappresentanti gli Illustrissimi Signori interessati nell'eredità dichiarano di non avere fatto peritare i Quadri, ed altri ritratti in marmo rappresentanti gli individui della illustre famiglia Bonaparte, per un rispetto che debbono loro avere, stanteché in vista dei Nobili personaggi, che quelli rappresentano, hanno creduto di non attribuire loro una Stima, non essendo detti oggetti Commerciabili.» [Omissis]

Allegato N. 2.

Inventario e Perizia de' Quadri appartenuti alla fu Principessa di Canino.

Nella Camera da Letto della Defonta

1. Un quadro rappresentante il Ritratto della Defonta di grandezza quanto il vero con cornice intagliata e dorata ---
1. Altro Quadro rappresentante il Ritratto del Principe Luciano Bonaparte, grande quanto il vero con cornice simile alla suddetta ---
1. Altro Quadro con il Ritratto quanto il vero di Madama Letizia Bonaparte con cornice simile ---
1. Altro Quadro con il Ritratto quanto il vero del Padre del Sig. Principe Luciano, con cornice simile ---
1. Altro Quadro con il Ritratto quanto il vero della figlia della Principessa Gabrielli, vestita all'albanese costume Romano²⁰, con cestino di fiori, e cornice simile ---
1. Altro Quadro con Cornice simile alle descritte rappresentante due Ritratti di Bambine figlie del primo Letto del Sig. Principe Luciano. Detto quadro è della dimensione degli altri sopra descritti ---
2. Due Quadri palmi tre e mezzo alti, e larghi tre, con cornici uguali intagliate e dorate, con i Ritratti a mezza figura, del Nonno, e Nonna della defonta Principessa
2. Due Quadri con cornici uguali dorate rappresentanti a mezza figura in età giovanile i ritratti di Donna Anna, e Donna Giovanna figlie della defonta ---
1. Un Quadro alla testa del letto, con cornice intagliata e dorata, alto palmi uno e mezzo largo palmi uno rappresentante la Sacra Famiglia pittura del Albano, sc. 50.

Nel Salotto da ricevere con Caminetto

4. Quattro Quadri di forma ovale, e due alti palmi due e mezzo, larghi palmi due; ed altri due alti palmi tre, larghi palmi due e mezzo rappresentanti, Ritratti, del Principe Don Carlo, di Donna Anna, di Donna Carlotta, e della Principessa Alessandrina, tutti con cornice dorata ---
1. Un Quadro alto palmi cinque largo palmi tre e mezzo con il Ritratto a mezza figura della defonta Principessa, con Cornice intagliata, e Dorata ---

²⁰ Il dipinto con Carlotta in abito da contadina di Albano (Laziale) con i familiari sullo sfondo a Canino, opera di Jean-Baptiste Wicar (1810) è custodito nel Museo Napoleonico di Roma.

1. Un Piccolo quadretto in Fotografia con il Ritratto del Principe Don Luigi Bonaparte - --
1. Un Piccolo Quadretto in miniatura di forma ovale con il Ritratto del principe Luciano, con cornice dorata ---
1. Un Quadro con Cornice intagliata, e dorata alto palmi tre largo palmi due e mezzo con il Ritratto di madama Letizia in età avanzata, mezza figura quanto il vero ---
1. Un Quadro di simile dimensione e Cornice eguale con il Ritratto della Principessa Gabrielli, mezza figura naturale ---
1. Un Quadro di dimensione come sopra, rappresentante in mezza figura quanto il vero il Ritratto del Padre Maurizio ---
1. Un Quadro rappresentante in più che mezza figura due bambine con tazza di Latte, con Cornice Intagliata e dorata, Pittura moderna di Scuola Francese stimata 20.
2. Due Quadretti di forma quasi eguale, rappresentanti uno Torquato Tasso, l'altro una Suonatrice d'Arpa alti circa Palmo uno e mezzo, larghi palmo uno con Cornici dorate 06.
1. Un Quadretto con cornice dorata ed intagliata alto palmi uno e mezzo, largo palmo uno rappresentante il Ritratto di Madonna Zenaide ---
1. Un Piccolo Ritratto in miniatura in forma ovale di Madama Matisse, con cornice nera ---
1. Un Piccolo Quadretto con cornice intagliata e dorata con due Ritratti in miniatura delle due Sorelle Principesse Zenaide e Carlotta ---
1. Un Ritratto al Daguerro tipguo (*sic, dagherrotipo*), di un militare 01.
1. Un Quadretto con Ritratto in carta intagliata, di Donna Costanza Religiosa del Sacro Cuore ---
1. Una miniatura in avorio, rappresentante la B. Vergine con il Bambino, donato dalla Regina d'Inghilterra ---
1. Piccolo quadretto con cornice dorata rappresentante un vaso di fiori, valutato Scudo uno 01.

Nell'Anticamera oscura

1. Un Quadro alto palmi quattro largo palmi tre, rappresentante un Ritratto di Cristoforo Allori con cornice dorata 30.
4. Quattro Quadri con cornici Intagliate, e dorate alti palmi quattro, larghi palmi tre rappresentanti varie architetture e paesaggio, giudicate del Pannini 40.

Nella Sala da Pranzo

1. Un Quadro con cornice dorata alto palmi nove largo palmi dodici, rappresentante un paesaggio con marina di mano di valente maestro 30.
1. Un Quadro con cornice intagliata e dorata alto palmi quattro largo palmi tre, rappresentante il Presepio creduto Correggesco, ma di tinte cresciute 40.
1. Un Quadro rappresentante l'umiltà con Colomba in mano, di Antiveduto Grammatica Senese, con cornice dorata alto palmi tre e mezzo largo palmi tre 15.
2. Due Quadri di grandezza eguale alti palmi due larghi palmo uno e mezzo, con due figure di Pastori, con cornici dorate, pittura Bolognese 15.
2. Due Quadri con cornice dorata alti palmi quattro larghi palmi tre rappresentanti due vasi con fiori pittura moderna 10.

1. Un Quadro rappresentante un Paesaggio alto palmi due e mezzo largo due, con cornice dorata 05
1. Un Quadro con cornice intagliata e dorata rappresentante in meno di mezza figura un giovanetto dormiente, alto palmi tre, largo due 05.
1. Un Quadro con cornice intagliata e dorata alto palmi due largo palmo uno e mezzo, rappresentante un Ritratto di Scuola Bolognese di ottima mano 10.
1. Un Quadro con cornice dorata alto palmi due e mezzo largo palmi tre pittura moderna rappresentante un Paesaggio 04.
1. Un Quadro alto palmi sei largo palmi otto con cornice intagliata, e dorata rappresentante un mercato pittura Francese di Cairesse 30.

Nella Libreria

1. Un Quadro rappresentante il Ritratto di Donna Giovanna in Onorati con cornice intagliata e dorata alto palmi due largo palmi uno e mezzo ---
1. Un Quadretto con cornice intagliata e dorata rappresentante la Strega, alto palmi due largo palmo uno e mezzo 02.
1. Un Quadro con cornice Intagliata, e dorata alto palmi sei largo palmi cinque circa, rappresentante il Ritratto della Principessa Anna Ercolani ---
1. Un Quadro rappresentante S(anta) Batilde con le mani giunte alto palmi due e mezzo, largo palmi due quadro antico di buona mano 08.

Totale 52. Totale Sc. 322.

Ancona 13 ottobre 1855

Luigi Lazzarini intelligente di Pittura, incaricato del presente Inventario e Perizia, mano propria.

N.B. Li Quadri che rappresentano individui della famiglia, li Signori interessati hanno creduto di non fare apprezzare.

Luigi Lazzarini mano propria
 Pietro Battaglioni Esecutore Testamentario
 Candido Bonopera Procuratore
 Angelo Marzi Procuratore
 Antonio Rocchetti Procuratore
 Giovanni Enrico Sturani Procuratore
 Matteo Monti Procuratore
 Luigi Sommio Testimonio
 Enrico Santini Testimonio
 Ulderico Rosati Testimonio
 Luigi Marchetti Notaro

Registrato in Ancona li sedici Ottobre 1855, in 7 pagine = (senza) postille al Vol. 89 Atti Privati, Foglio 40, casella 7, esatti Bajocchi 40. P. Bellini. ---

Bibliografia

- Archivio di Stato di Ancona, vol. 2585, *Protocollo notarile di Livio Bruschetti per gli anni 1854-1855*.
- Archivio Opera Pia Mastai Ferretti (OPMF), scatola 5, fascicolo 62, *Casa Mengucci ora O.P. Mastai*.
- Archivio Storico Comunale di Senigallia (ASC-Sen), busta 574, *Sanità continentale (colera). Nota degli individui colpiti da colera asiatico in Senigallia dal di 11 dicembre 1854*.
- Badioli Leonardo, *Le scienze e i desideri. Appunti per una biografia di Vito Procaccini Ricci*, in *LibriSenzaCarta.it*, 2007.
- Baviera Alessandro, *Napoleonidi a Senigallia*, in *Il Comune*, anno II, n. 7, 25 marzo 1956.
- Braconi Marina, *Perugia fiera della "Napoleona". Alessandrina Maria Bonaparte Valentini fu grande protagonista dei moti del giugno 1859*, in «Corriere dell'Umbria», 7 marzo 2011.
- Della Chiesa Giovanna, *Dal diario di donna Maria Bonaparte-Valentini*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, vol. 43, anno XLII, 1956, fasc. IV, ottobre-dicembre 1956.
- Della Fina Giuseppe Maria (a cura di), *Citazioni Archeologiche. Luciano Bonaparte archeologo*, Quasar edizioni 2004, Catalogo della mostra del Museo Claudio Faina di Orvieto, settembre 2004 / gennaio 2005.
- Fatti Sergio, *La principessa Maria Bonaparte Valentini une des plus jeunes filles de Lucien, frère de Napoléon I^{er}*, consultabile in internet al link: <http://www.bibliocastiglione.it/mariabonaparte.pdf>.
- Fleuriot de Langle Paul, *Alexandrine Lucien-Bonaparte, princesse de Canino (1778-1855)*, Paris 1939.
- Fratesi Mario, *Il principe e il Papa. L'Appannaggio Beauharnais e lo Stato Pontificio*, in *Quaderni del Centro Studi Marchigiano*, n. 6, Jesi 2010.
- Galli Gismondo, *Canino nel secolo decimonono dal 1° gennaio 1800 al 31 dicembre 1900*, tipografia F. Campitelli, Foligno 1904.
- Gianfranceschi Nazzareno, *Monterado. Storia di in Paese*, Tipolitografia Saying, Comune di Monterado 1994.
- Lanzi Roberto, *Padre Maurizio Malvestiti, 1778-1865*, consultabile in internet al link: <http://www.padremauriziodabrescia.it/index.html>.
- Lupattelli Angelo, *Il civico cimitero di Perugia nel 70° anniversario dalla sua costruzione ed inaugurazione. 1849-1919*, Perugia 1920.
- Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Tipografia SITA, Ancona 1961.
- Mori Donato, *La Parrocchia del Portone, le sue Chiese e le sue Confraternite*, Parrocchia S. Maria della Neve, Senigallia 2010.
- Mori Donato, *Luigi Conti, un pittore marchigiano dell'Ottocento [...]*, in «Atti e Memorie» n. 112, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona 2017.
- Nardi Combescure Sara, «*Mon cher monsieur Bucci*»: *Alexandrine Bonaparte, Donato Bucci et les deux sarcophages étrusques du Museum of Fines Arts de Boston (1855-1887)*, in *Mélanges de l'École française de Rome*, tome 118, n. 1/2006, *Antiquité*: doi: <https://doi.org/10.3406/mefr.2006.10969>.

- Pincherle Bruno, *Le R.P. Maurice ou la lunette de l'abbé Blanès*, in *Première journée du Stendhal Club*, (Collection Standhalienne, n. 7/1965), Éditions du Grand-Chêne, Lousanne 1965.
- Polverari Alberto, *Il monastero di Santa Cristina di Senigallia (Quattro secoli di storia)*, Tipografia Adriatica, Senigallia 1974.
- Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia, 4°, Evo Contemporaneo*, Parte Prima, Tecnostampa Edizioni, Ostra Vetere 1991.
- Risi Anzio, *L'acquisto della proprietà fondiaria a Canino*, in Anzio Risi, Giacomo Mazzuoli, *Canino: Storia, Arte e Cultura*, edizioni Canino Info Onlus 2004.
- Severini Marco, *Bleschamp Alexandrine de*, in *Dizionario Biografico delle Donne Marchigiane (1815-2018)*, Pupilli Lidia, Severini Marco (a cura di), il lavoro editoriale, Ancona 2018.
- Severini Marco, *Il circolo di Anna. Donne che precorrono i tempi*, Zefiro Editore, Fermo 2019.
- Solazzi Flavio e Gabriela, *L'affare Simoncelli*, in *L'Eco, dai luoghi delle Marche*, 21 ottobre 2016, consultazione 5 gennaio 2020.
- Solazzi Flavio e Gabriela, *Luciano e Alessandrina: le abitazioni di Senigallia*, in *Canino 2008*, Trimestrale della Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino, anno 1, n. 2, aprile 2006.
- Sorcinelli Paolo, *Regimi alimentari, condizioni igieniche, epidemie nelle Marche dell'Ottocento*, Argalia Editore, Urbino 1977.